

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

868<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2000

---

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,  
indi del presidente MANCINO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-23

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 25-28

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 29-64



## I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 2

## DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

(4095) LA LOGGIA ed altri. – Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato (Relazione orale):

DIANA Lino (PPI), f.f. relatore . . . . . 2, 7, 9  
 STIFFONI (LFNP) . . . . . 4, 10  
 VEGAS (FI) . . . . . 5  
 PREIONI (LFNP) . . . . . 7  
 PAGANO, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . . 9

## SALUTO AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI COMUNI DEL CANADA

PRESIDENTE . . . . . 10

## DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4095:

DIANA Lino (PPI), f.f. relatore . . . . . 11, 16  
 PAGANO, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . . 11  
 PERUZZOTTI (LFNP) . . . . . 11  
 LORENZI (Misto-APE) . . . . . 11  
 VEGAS (FI) . . . . . 14  
 BESOSTRI (DS) . . . . . 15  
 BASINI (AN) . . . . . 18, 19

## Rinvio della discussione:

(4361) WILDE ed altri. – Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 395, in materia di rimborso dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori:

SMURAGLIA (DS) . . . . . Pag. 20  
 D'AMICO, sottosegretario di Stato per le finanze . . . . . 20

## Rinvio della discussione:

(4306) STIFFONI. – Nuove norme fiscali a tutela della famiglia

CASTELLANI Pierluigi (PPI) . . . . . 21  
 D'AMICO, sottosegretario di Stato per le finanze . . . . . 21

## Votazione finale del disegno di legge costituzionale:

(4368) Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri)

## e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.

**Approvazione, con modificazioni, in prima deliberazione, del disegno di legge n. 4368:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 22
Votazione nominale con scrutinio simultaneo . . . . .	22

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 23 GIUGNO 2000 . . . . .** 23*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 4095:**

Articolo 1, emendamento e ordine del giorno n. 100 . . . . .	25
Articolo 2 ed emendamento . . . . .	27
Articolo 3 ed emendamento . . . . .	28

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . .** 29**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 37
Assegnazione . . . . .	37
Richieste di parere . . . . .	37

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti . . . . .	38
-------------------------------------	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	22
Annunzio di risposta scritta a interrogazioni . . . . .	38
Interpellanze . . . . .	40
Interrogazioni . . . . .	43
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	63
Ritiro di interrogazioni . . . . .	63

**RETTIFICHE . . . . .** 64

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

**(4095) LA LOGGIA ed altri. – Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Lino Diana, in sostituzione del senatore Andreolli, a svolgere la relazione orale.

DIANA Lino, *f. f. relatore*. Già la legge finanziaria per il 1997 prevedeva la diminuzione e la razionalizzazione nell'uso delle autovetture di Stato. Il disegno di legge d'iniziativa del Gruppo FI disciplina appunto tale materia, ma con un contenimento ritenuto eccessivamente ristretto, in quanto l'uso è consentito unicamente al Presidente del Consiglio dei

ministri ed ai Ministri in carica. Per questo motivo è stato presentato dal relatore l'emendamento 1.1, che sostituisce i primi due articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

STIFFONI (*LFNP*). La Lega Nord esprime un giudizio positivo sul disegno di legge e ritiene utile limitare ulteriormente l'uso delle autovetture di Stato attraverso il divieto, per le amministrazioni civili dello Stato e gli enti non territoriali del settore pubblico allargato, di utilizzare anche le autovetture a noleggio o da rimessa, nonché finanziamenti in *leasing* per tale finalità. Si propone inoltre di destinare parte del ricavato della dismissione del parco auto all'acquisto di mezzi per le forze di polizia impegnate nella lotta contro la criminalità organizzata. (*Applausi del senatore Antolini*).

VEGAS (*FI*). Nonostante i diversi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e le circolari di attuazione della legge finanziaria n. 662 del 1996, non sono stati realizzati i risparmi che si volevano ottenere; anzi vi è stata un'espansione della spesa, a causa dell'aumento del numero delle autovetture, accanto ad una sperequazione dei costi tra i vari Ministeri. Pertanto, il suo Gruppo ha presentato il disegno di legge che introduce, anche a scopo esemplificativo, una maggiore razionalità nella spesa pubblica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PREIONI (*LFNP*). Non si comprende il motivo dell'esclusione dall'applicazione del divieto di acquisto di autovetture degli enti pubblici territoriali, che hanno dimostrato una grande capacità di spreco del denaro pubblico. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DIANA Lino, *f. f. relatore*. Un'eccessiva limitazione dell'uso delle autovetture di Stato, che provoca un forte impatto emotivo sulla pubblica opinione, può avere tuttavia ripercussioni sull'efficienza di taluni livelli rappresentativi della pubblica amministrazione, per cui è opportuna la ricognizione sollecitata con l'emendamento 1.1 del relatore.

PAGANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con le considerazioni del relatore sull'1.1.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. Poiché l'emendamento del relatore propone la sostituzione dei primi due articoli del testo, passa all'esame degli articoli, degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad essi riferiti.

DIANA Lino, *f. f. relatore*. Richiama le considerazioni già svolte sull'1.1.

STIFFONI (*LFNP*). Illustra l'1.2, l'1.3 e il 2.1 e dà per illustrato l'ordine del giorno n. 100.

### **Saluto al Presidente della Camera dei Comuni del Canada**

PRESIDENTE. Porge il saluto dell'Assemblea al Presidente della Camera dei Comuni del Canada, accompagnato dall'ambasciatore di quel Paese in Italia, presenti in tribuna. (*Generali applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4095**

DIANA Lino, *f. f. relatore*. Modifica l'emendamento 1.1. (*v. Allegato A*) esprimendo parere contrario su tutti gli altri emendamenti e sull'ordine del giorno.

PAGANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprime parere favorevole soltanto sull'emendamento 1.1 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.1 (Nuovo testo), sostitutivo dell'intero disegno di legge.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Il disegno di legge presentato dal Gruppo Forza Italia è espressione della volontà dei cittadini che assistono con rabbia allo spreco di risorse pubbliche connesso all'utilizzo delle auto di servizio. Allo sforzo di moralizzazione attuato dalle opposizioni, la maggioranza ed il Governo rispondono con l'ennesimo rinvio, che darà modo ad una classe dirigente che non ha il coraggio di intaccare privilegi e *status* immotivati, di mantenere la situazione attuale. Per questi motivi il Gruppo *LFNP* voterà contro l'emendamento 1.1 (Nuovo testo). (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

LORENZI (*Misto-APE*). L'argomento è da sempre fonte di demagogia, ma le questioni di sicurezza evidenziate dal relatore e la necessità di avviare un serio processo di moralizzazione mettono in luce l'assoluta inadeguatezza dell'approccio semplicistico del disegno di legge in esame. Auspicando un uso razionale delle risorse da parte della pubblica amministrazione e degli enti locali, dichiara voto favorevole all'emendamento del relatore.

VEGAS (FI). L'intento dei presentatori del disegno di legge non è moralistico, ma moralizzatore, poiché l'uso delle cosiddette «auto blu» per motivi diversi da quelli strettamente legati a questioni di sicurezza costituisce un vezzo, uno *status symbol*. Da questo punto di vista, l'emendamento del relatore non offre la possibilità di conseguire alcun risultato concreto, posto che la razionalizzazione finalizzata al contenimento dei costi, già prevista nella finanziaria per il 1997, è fallita. Se la maggioranza non condivide il disegno di legge si esprima in senso contrario, ma eviti di svuotarne il contenuto con un emendamento che rinvia la soluzione del problema ed inganna i cittadini. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BESOSTRI (DS). L'opposizione, rifiutando di raccogliere un voto largamente maggioritario del Senato sull'argomento da essa meritoriamente sollevato, dimostra che i suoi disegni di legge hanno intenti esclusivamente propagandistici e demagogici. I Democratici di sinistra voteranno a favore dell'emendamento del relatore, che tenta di dare una risposta equilibrata all'esigenza di contenere le spese e di impedire usi impropri delle autovetture di servizio.

DIANA, *f.f. relatore*. Dai dati forniti dal Governo emerge con chiarezza che l'opera di dismissione delle autovetture di servizio da parte delle Amministrazioni procede con decisione. Appare altrettanto evidente, però, che la nuova impostazione adottata con la legge n. 662 del 1996 non ha conseguito i risultati economici sperati; è quindi necessario sanzionare gli abusi con gli strumenti offerti dal codice penale ed individuare soluzioni che non provochino effetti negativi dal punto di vista della sicurezza, specie per quei funzionari dello Stato che sono più a rischio proprio per la serietà e l'efficacia del loro impegno. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS. Congratulazioni*).

BASINI (AN). Dichiaro l'astensione del suo Gruppo, che condivide le esigenze di moralizzazione che hanno sostenuto l'iniziativa dei presentatori del disegno di legge, ma giudica non adeguata la soluzione in esso individuata.

*Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 100.*

PRESIDENTE. Mette ai voti l'emendamento 1.1 (Nuovo testo), con l'intesa che, ove approvato, si intenderanno preclusi gli altri emendamenti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

*Il Senato approva l'emendamento 1.1 (Nuovo testo), sostitutivo dell'intero disegno di legge.*

**Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**(4361) WILDE ed altri. – Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di rimborso dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori**

PRESIDENTE. Dà la parola al Presidente della Commissione lavoro, previdenza sociale.

SMURAGLIA (DS). La Commissione ha avviato tempestivamente i propri lavori, ma ora è in attesa della relazione tecnica chiesta dalla Commissione bilancio per quantificare gli oneri derivanti dall'applicazione del provvedimento. Poiché il termine per la presentazione della relazione tecnica scade il 7 luglio, propone il rinvio della discussione in attesa della conclusione dell'esame in sede referente del testo.

D'AMICO, sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo è favorevole al rinvio.

*Il Senato approva la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge.*

**Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**(4306) STIFFONI. – Nuove norme fiscali a tutela della famiglia**

PRESIDENTE. Dà la parola al senatore Pierluigi Castellani per riferire sullo stato dei lavori.

CASTELLANI Pierluigi (PPI). Anche la Commissione finanze è in attesa della relazione tecnica sul disegno di legge n. 4306 per poterne concludere l'esame. Chiede pertanto il rinvio della discussione.

D'AMICO, sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo è favorevole al rinvio.

*Il Senato approva la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge.*

PRESIDENTE. Come preannunciato, sospende la seduta fino alle ore 11,30, quando si passerà alla prima deliberazione dei disegni di legge costituzionali n. 4368 e connessi.

*La seduta, sospesa alle ore 10,53, è ripresa alle ore 11,34.*

## Presidenza del presidente MANCINO

### Votazione finale del disegno di legge costituzionale:

**(4368) Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano** (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller, ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna; d'iniziativa dei deputati Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e d'iniziativa dei deputati Prestamburgo ed altri)

### e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

### Approvazione, con modificazioni, in prima deliberazione, del disegno di legge n. 4368

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta notturna di ieri si è concluso l'esame degli articoli e degli emendamenti e hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto finali.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva in prima deliberazione il disegno di legge costituzionale nel testo modificato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Verdi, UDEUR, Misto-DU, Misto-RI, Misto-SVP e di alcuni senatori dei Gruppi FI e AN).*

*Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163.*

PRESIDENTE. Essendo esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana non avrà luogo.

SPECCHIA, *segretario*. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 23 giugno. (v. *Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 11,38.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Bonfietti, Borroni, Cabras, Carpi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Forcieri, Fumagalli Carulli, Fusillo, Giovanelli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Masullo, Montagna, Montagnino, Passigli, Piloni, Rocchi, Sartori, Staniscia e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvato, per presenziare alla cerimonia annuale del Corpo di polizia penitenziaria; De Carolis, per l'attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cioni, Diana Lino, Lauricella e Martelli, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Maritati, per attività di consulenza promossa dall'Agenzia delle Nazioni Unite; De Zulueta, per partecipare con la delegazione internazionale dell'ONU all'osservazione delle prossime elezioni nello Zimbabwe; Coviello, per partecipare alla Conferenza internazionale di Ginevra sulla globalizzazione; Andreolli, Gubert, Pinggera e Tarolli, per l'attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

#### Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

**(4095) LA LOGGIA ed altri. – Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione n. 4095.

Il senatore Diana Lino, facente funzioni di relatore, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha facoltà di parlare il senatore Diana Lino.

DIANA Lino, *f.f. relatore*. Signor Presidente, con questa richiesta credo si sia risolto implicitamente il problema che scaturisce dalla lettura dei nominativi dei colleghi in missione per l'UEO. Siccome non ho il dono della bilocazione, trovandomi in questa sede, appare evidente che non sono impegnato in missione, come invece è stato comunicato.

Con il disegno di legge n. 4095 si chiede la modifica della disciplina legislativa introdotta con la legge n. 662 del 1996, il collegato alla finanziaria del 1997, e in particolare dall'articolo 2, comma 121. La richiesta si fonda sul fatto che detta legge aveva affidato al Presidente del Consiglio dei ministri – il quale avrebbe dovuto provvedere con apposito decreto, come fece – il compito di individuare particolari categorie alle quali consentire l'uso esclusivo delle autovetture di Stato, che nella legge medesima venivano riservate al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri e ai Sottosegretari di Stato, ma il decreto emanato a tal fine (cito dalla relazione che accompagna il disegno di legge) «invece di ridurre sensibilmente il numero dei soggetti privilegiati, lo ha addirittura incrementato a dismisura, con il risultato che nulla è cambiato».

I presentatori del testo in esame chiedono che l'uso delle autovetture di Stato sia consentito unicamente al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri in carica, con l'espresso divieto, per le amministrazioni civili

dello Stato e per gli enti non territoriali del settore pubblico allargato, con esclusione delle Forze di polizia, di acquistare nuove autovetture.

L'articolo 2 prevede la dismissione delle autovetture di Stato, con la devoluzione del 90 per cento del ricavato al fondo per l'occupazione di cui al comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 148 del 1993.

In Commissione affari costituzionali si è dibattuto al riguardo e sin dalla seduta introduttiva del 22 marzo 2000 il relatore, senatore Andreolli, che oggi sostituisco, ha ritenuto inopportuno prevedere una revisione completa della disciplina vigente prima di aver fissato un congruo periodo per l'attuazione della medesima. Egli stesso ravvisava quindi l'opportunità di un periodo intermedio per dar tempo alle amministrazioni dello Stato di attuare la disciplina vigente e, semmai, di pensare all'emanazione di un nuovo decreto da parte del Presidente del Consiglio, che fosse però attuativo delle previsioni contenute nella citata legge n. 662 del 1996.

Il Governo fece presente anche in quella sede che non tutte le amministrazioni si erano adeguate a tale disposizione; tuttavia, alcune erano state diligentissime, come, in particolare, quella del Tesoro, che aveva provveduto, attraverso una gara pubblica, alla dismissione dell'intero parco delle cosiddette auto blu, sostituendole con 60 autovetture nolegiate, per la guida delle quali veniva utilizzato personale dell'amministrazione stessa. Anche il Governo, in sintonia con il relatore, ravvisava l'esigenza di una piena e completa attuazione della disciplina vigente piuttosto che la modifica del quadro legislativo in materia.

La Commissione, mio tramite, riferisce all'Aula con un parere negativo sul disegno di legge in esame, ma con un codicillo: si ritiene opportuno farsi carico della problematica sollevata dai proponenti il disegno di legge con la presentazione in Assemblea, come è stato fatto dal relatore, di un emendamento integralmente sostitutivo dell'articolato in esame, ma che raccolga lo spirito che ha animato le intenzioni dei proponenti.

A ciò si è provveduto nella giornata di ieri con la presentazione di un emendamento che prevede la sostituzione degli articoli 1 e 2 del disegno di legge con un nuovo articolo che si compone di tre commi. In esso si propone che, nella logica della più completa attuazione del quadro legislativo fissato dalla legge n. 662 del 1996, sia il Ministero del tesoro a rendersi parte diligente per conto dello Stato, invitando le altre amministrazioni che non abbiano a tutt'oggi provveduto ad adeguarsi a questa normativa a farlo in un termine breve, predisponendo piani di razionalizzazione finalizzati alla riduzione del numero complessivo di autovetture in dotazione da adibire al trasporto di persone e cose ed al contenimento della relativa voce di spesa.

Si prevede inoltre, al comma 2 del nuovo articolo 1, proposto con l'emendamento 1.1 - è un *quid novi* abbastanza importante - che lo stesso Ministero del tesoro, decorsi tre mesi dall'invito di cui al comma 1, e dalla data di entrata in vigore della legge, si sostituisca alle amministrazioni sollecitate, ulteriormente inadempienti nella predisposizione dei piani e nell'attuazione della legge. Il Ministro del tesoro riferirà poi in Parlamento entro nove mesi dall'entrata in vigore della legge.

Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ho riferito il parere negativo della Commissione sull'attuale testo del disegno di legge, ma con la presentazione di un emendamento, che sostituisce gli articoli 1 e 2 del medesimo.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Diana Lino il quale, anche se facente funzione di relatore, ha svolto una relazione molto puntuale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stiffoni. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, lo spirito del disegno di legge è senz'altro lodevole e va nella direzione di eliminare sprechi e determinati privilegi, razionalizzando la spesa pubblica.

L'uso delle autovetture di Stato – colgo l'occasione per illustrare gli emendamenti che ho proposto – è inteso come uso personale ed esclusivo, e in questo senso ho voluto meglio specificarlo con l'emendamento 1.2. Per rendere, poi, più efficace l'applicazione di queste norme propongo di inserire, con l'emendamento 1.3, un comma aggiuntivo all'articolo 1 in cui si prevede il divieto per le amministrazioni di utilizzare autovetture a noleggio o da rimessa e finanziamenti in *leasing* finalizzati all'uso di autovetture.

Tornando al senso della nostra puntualizzazione, non vorremmo che, fatta la legge, fosse già stato trovato l'inganno, cioè che si rendesse possibile un inconsapevole – spero – *business* per coloro che affittano autovetture con o senza autista o, peggio ancora, che una legge così strutturata si tramutasse in un enorme affare per società finanziarie presso le quali è possibile accendere finanziamenti per l'uso di vetture, che naturalmente non risulterebbero di proprietà degli enti, ma sempre e comunque in carico alle società suddette.

Con l'emendamento 2.1 proponiamo una più puntuale sottolineatura circa l'utilizzo e l'acquisto delle autovetture per le forze di polizia, che, a nostro giudizio, dovrebbero essere potenziate nel numero e nell'efficienza, attingendo al 10 per cento del ricavato della dismissione di cui al primo comma dell'articolo 2.

Tutti sappiamo come i nostri poliziotti lavorino tra mille disagi e difficoltà e come abbiano bisogno, oltre che di uffici nuovi, anche di nuove volanti. Cito, ad esempio, il caso della questura di Treviso, città in cui vivo, dove il sindacato di polizia ha denunciato, in un documento, che gli unici mezzi per l'illuminazione notturna della sezione volanti sono gentilmente offerti dalla polizia stradale.

I disagi riguardano soprattutto i poliziotti che lavorano nei servizi esterni e che sono esposti a disagi sempre crescenti, senza disporre neppure di una lampadina per illuminare il terreno su cui poggiano i piedi.

Si pretende di aumentare i servizi di controllo del territorio incrementando il numero degli equipaggi delle volanti, senza tener conto del numero reale di vetture impiegabili; spesso si verifica che un equipaggio

debba chiedere al personale della volante straordinaria di anticipare il rientro per poter uscire.

I poliziotti chiedono nuove autovetture per un più puntuale servizio, ma sulla base di scelte di politica nazionale si preferisce inviarle in Albania: per che cosa, non si sa! In ogni caso, gli scafisti continuano impunemente i loro traffici di uomini, donne e bambini dall'Albania, trasportandoli su gommoni le cui chiglie sono piene di droghe e di armi.

Spesso ex Sottosegretari eletti nel mio collegio si sono limitati a promettere, magari in occasione dell'inaugurazione della festa del radicchio, ogni aiuto alle forze di polizia. Di contro, l'amministrazione comunale di Treviso - di cui sono anche componente - ha offerto alla polizia una volante completamente equipaggiata per far fronte all'esigenza di un più puntuale controllo del territorio: auto che però è stata sdegnosamente rifiutata perché - così è stato risposto - lo Stato provvede da sè, con il risultato vergognoso che per farsi luce di notte si devono usare fiammiferi.

Il giudizio che diamo sul disegno di legge, pur con le opportune puntualizzazioni, è senz'altro favorevole.

L'emendamento proposto dal relatore, che in buona sostanza rinvia al prossimo anno la verifica del parco auto delle varie amministrazioni dello Stato, non fa altro che rimandare, appunto, il problema di una più oculata vigilanza circa gli sprechi esistenti in questo settore.

Vorrei rivolgermi direttamente al relatore per chiedergli che, anche se devono continuare ad usare per loro uso personale ed esclusivo questo tipo di autovetture, gli autisti o gli addetti vengano almeno sollecitati a spegnere i motori di tali autoveicoli, parcheggiati a decine dalla mattina alla sera anche attorno a Palazzo Madama. (*Applausi del senatore Antolini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, non posso essere interamente d'accordo con quanto ha detto il relatore, perchè la materia è stata disciplinata per tentativi successivi, oserei dire, e il risultato complessivo, come dirò, è deludente.

Innanzitutto, si parte dalla finanziaria per il 1997, la legge n. 662 del 1996, nella quale una serie di commi prevede, appunto, la modifica del sistema delle auto pubbliche per passare sostanzialmente ad un sistema a noleggio, dal quale sarebbero dovuti discendere dei risparmi. Quella legge ha trovato applicazione in un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 gennaio 1997, in un successivo decreto dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 1997, in un ulteriore decreto Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 aprile del medesimo anno, in una circolare del 1° luglio del Ministero del tesoro e infine in una direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 1998, a seguito della quale gli sperati risparmi non si sono realizzati. Basti considerare anche la relazione della Corte dei conti per il 1998, nella quale si dice che tali risparmi non si sono verificati e quella successiva,

per (leggo testualmente) «vedere come la cosa non abbia funzionato». Infatti, così recita la relazione della Corte dei conti: «Nel 1998 non risultano prodotti effetti concreti dei predetti provvedimenti di riduzione del parco degli autoveicoli delle amministrazioni pubbliche»; aggiunge: «la consistenza dei beni iscritti in pubblici registri è stata di 3.176 miliardi (2.856 miliardi nel 1997)», il che significa sostanzialmente che i beni iscritti in pubblici registri, quindi le autovetture, sono cresciuti anche di numero: quindi, la normativa del cosiddetto *car pooling* non ha avuto effetti.

Se a ciò si aggiunge un altro particolare, cioè il costo di questo sistema, desumiamo che non si tratta di un sistema tutto sommato economico, dato che alla fine ha portato ad una espansione della spesa. Infatti, sempre in base ai dati di cui disponiamo, questa volta del Provveditorato generale dello Stato, si ricavano costi unitari alquanto elevati (in media di circa 5-6 milioni per autovettura) solo per la parte di gestione. Tra l'altro, sono costi molto sperequati, perchè si va, ad esempio, da 1.279.000 lire (dati del 1998) del Ministero delle politiche agricole (si tratta di costi di gestione annui) ai 10.562.000 di lire del Ministero dell'ambiente, passando per i 10.166.000 di lire del Ministero dell'università, e cose del genere.

Quindi, si tratta di costi non indifferenti, ai quali ovviamente si sommano quelli del personale che gestisce.

Per quanto riguarda i noleggi senza conducente (anche in questo caso si tratta di costi ai quali si devono aggiungere quelli per il personale che gestisce), i costi vanno dai 5.340.000 di lire per l'utilizzo delle Fiat Punto ai 9.600.000 di lire per l'utilizzo delle Fiat Marea. Quindi, sostanzialmente, mentre i costi di gestione diretti erano sperequati, ma variavano intorno ai 5.000.000 di lire di media, in questo caso i costi di gestione con noleggio sono decisamente superiori; ad essi si devono poi aggiungere quelli per il personale, per il carburante e per i lavaggi.

Ne desumiamo, sostanzialmente, che il meccanismo del *car pooling* non ha portato ad una riduzione del numero complessivo della consistenza dei beni patrimoniali, né tanto meno ad una riduzione dei costi. Quindi, l'opera tesa al risparmio, che doveva discendere da questa strada, non ha avuto effetti. La deduzione non può essere altro che quella di modificare tale strada per giungere ad una norma di carattere più cogente, che è appunto quella contenuta nel disegno di legge, che mira a sancire direttamente un divieto; altrimenti, sarebbe troppo facile trovare degli *escamotages* per allargare le maglie della normativa.

Mi rendo conto – e concludo, signor Presidente – che per certi aspetti un disegno di legge come quello presentato dal Gruppo che mi onoro in questa sede di rappresentare ha degli effetti didascalici. Si tratta, infatti, di un disegno di legge che stabilisce termini molto stretti per l'utilizzo delle autovetture di Stato e quindi colpisce una serie di categorie che oggi ne usufruiscono anche per motivi di servizio.

È ovvio che siamo disponibili a rivedere il testo, ampliando moderatamente le categorie che dispongono di queste vetture, ma tutto sommato

penso che sia bene dare un esempio anche per quanto riguarda questo tipo di spesa pubblica, soprattutto in un periodo in cui i cittadini italiani – come è stato sostenuto recentemente nella relazione del Governatore della Banca d'Italia – hanno dovuto rinunciare al 5 per cento del loro reddito per l'azione di risanamento delle finanze pubbliche.

Quindi, in un periodo in cui la spesa corrente è cresciuta, non sarebbe sgradito dare qualche segnale all'opinione pubblica, ma anche a noi stessi, in ordine alla necessità di ridurre questo tipo di spesa e di tagliare qualche spreco. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame è estremamente interessante, ma a mio giudizio la sua portata applicativa appare limitata, essendo rivolto solamente allo Stato e agli organi dell'amministrazione statale, anche se decentrati sul territorio.

Sono esclusi dall'applicazione del divieto di acquisto di autovetture gli enti pubblici territoriali, i quali mi pare siano non inferiori allo Stato come capacità di spesa e di spreco; pertanto, vedrei bene l'estensione del divieto alle regioni, alle province, ai comuni e alle comunità montane in quanto fruitori di servizi automobilistici di trasporto.

Tutti noi senatori, quando ci spostiamo sul territorio nazionale per partecipare ad incontri pubblici, notiamo che qualsiasi assessore comunale può disporre di autovetture pagate dai contribuenti anche per fare solo poche centinaia di metri, magari dalla propria abitazione fino al palazzo comunale. Per esibire il proprio *status* è necessaria la macchina del comune.

Credo che se lo Stato, inteso come Ente supremo, darà il buon esempio, qualsiasi comune del territorio potrà fare a meno dell'automobile. Tra l'altro, le necessità di spostamento all'interno di un comune sono tutto sommato limitate e la bicicletta potrebbe costituire una valida alternativa. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DIANA Lino, *f.f. relatore*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per rispondere ad alcuni quesiti posti dai colleghi ed anche ad un mio interrogativo personale. Quando sento dire che lo strumento più adeguato e più acconcio alla soluzione di un problema che indubbiamente presenta a volte profili non irrilevanti di moralità individuale e collettiva è quello del disegno di legge n. 4095, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori, in cui al comma 1 dell'articolo 1 si stabilisce che l'uso delle autovetture di Stato è consentito unicamente al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri in carica, mi viene qualche dubbio che vorrei rappresentare all'Assemblea.

Sono previsti solo il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in carica, quindi non i Sottosegretari, non il presidente del Consiglio

di Stato, il procuratore generale o il presidente della Cassazione, il presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, l'avvocato generale dello Stato, i presidenti delle Autorità indipendenti, i procuratori della Repubblica. Taccio sul segretario generale della Presidenza del Consiglio, sui segretari generali dei Ministeri, sui capi di gabinetto, sui commissari di Governo per le regioni. Sto citando le categorie cui il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 1997, in ossequio alle disposizioni dell'articolo 2, comma 121, della legge finanziaria n. 662 del 1996, demandava l'estensione di tale provvidenza, in aggiunta ai Ministri e ai Sottosegretari di Stato.

Comprendo che certi discorsi hanno un indubbio impatto emotivo e trovano un'epidermica accoglienza favorevole in larghi strati dell'opinione pubblica, ma a quest'ultima va spiegato anche, se le questioni devono essere affrontate non solo in chiave di contrazione della spesa pubblica ma, ad esempio, anche in chiave di efficienza, che si tratta di livelli rappresentativi della pubblica amministrazione, elettiva e non, chiamati a fornire un servizio alla nostra popolazione, che deve giudicare ma anche fruire delle risposte offerte, in termini di efficacia e di efficienza, e del ruolo dei pubblici amministratori, elettivi o meno.

La Commissione ha certamente ritenuto di non dover tenere in non cale lo spirito che ha animato i proponenti del disegno di legge n. 4095, richiamando però la comune responsabilità al fine di valutare quale sia la misura più efficiente, nelle condizioni date e la più adeguata per avviare a soluzione il problema. Il dibattito svolto in Commissione, che mi pare la discussione di questa mattina non abbia minimamente scalfito nella sua validità, e gli stessi dati forniti dal senatore Vegas circa la comparazione dei risparmi nell'adozione del sistema della gestione diretta e del sistema di noleggio indurrebbero piuttosto a riflessioni negative rispetto alle intenzioni che hanno animato la predisposizione del disegno di legge. Quest'ultimo, nel testo presentato, non può certamente essere accolto dall'Aula. Che senso ha, infatti, riservare l'uso delle autovetture di Stato unicamente al Presidente del Consiglio e ai Ministri in carica?

Si parla anche delle forze di polizia: queste ultime, però, sono state espressamente escluse da ogni provvedimento restrittivo; per cui non c'è bisogno di ribadirlo. I profili di efficienza collegati all'azione delle forze di polizia diventerebbero del tutto incompatibili con una disciplina che riguardi le amministrazioni civili dello Stato e l'utilizzo delle pubbliche autovetture. Le forze di polizia non sono minimamente interessate né dal provvedimento in discussione, né dall'emendamento proposto e neppure dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, i quali fanno salve naturalmente le prerogative, le esigenze e le necessità collegate alla sicurezza della struttura delle forze di polizia.

Non mi pare, quindi, signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, che il dibattito abbia evidenziato altro che la necessità di una profonda ricognizione dello stato della situazione e di una sollecitazione perentoria alle amministrazioni pubbliche che non si siano ade-

guate ai dettami della legge n. 662 del 1996 e dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Non è tempo di modificare questa disciplina fondamentale, introducendo un nuovo strumento legislativo; è opportuno invece pervenire ad una riduzione della spesa che risponda ad un'esigenza di moralizzazione realmente avvertita e non inventata circa l'utilizzo di autovetture di Stato a carico dell'erario pubblico, attraverso la completa e definitiva attuazione degli strumenti normativi vigenti. Ribadisco pertanto le valutazioni espresse nella relazione introduttiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PAGANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, concordo con le valutazioni espresse dal senatore Diana e preannunzio il parere favorevole da parte del Governo all'emendamento presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli, sui quali sono stati presentati emendamenti ed un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

DIANA Lino, *f.f. relatore*. Signor Presidente, ho accennato all'emendamento 1.1, seppur in modo generico, nella relazione introduttiva. Ribadisco che l'emendamento è volto a sostituire il testo degli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 4095 e propone una disciplina in base alla quale, in attuazione dell'articolo 2, commi 117 e seguenti, della legge n. 662 del 1996, più volte ricordata, si affida al Ministero del tesoro il compito di sollecitare le amministrazioni pubbliche che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino inadempienti rispetto ai dettami della legge n. 662 e dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, affinché predispongano piani di razionalizzazione, finalizzati alla riduzione del numero complessivo di autovetture in dotazione da adibire al trasporto di persone e cose e al contenimento dei costi sostenuti per questa voce di spesa.

Il comma 2 prevede che si affidi al Ministero del tesoro, nello spirito delle normative richiamate, nonché ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 488 del 1999, il compito di sostituire, nella predisposizione dei piani di razionalizzazione miranti alla riduzione del numero delle autovetture e al contenimento dei costi, le amministrazioni ulteriormente inadempienti, decorsi tre mesi dall'invito rivolto ai sensi del comma 1.

Si prevede infine che il Ministro del tesoro debba riferire al Parlamento entro nove mesi dall'entrata in vigore della legge. Naturalmente, con la relazione presentata dal Ministero del tesoro, il Parlamento sarà po-

sto nella condizione ottimale per valutare la problematica dalle fondamenta, considerare se il quadro legislativo attualmente in vigore sia adeguato ovvero debba essere superato e in tal caso decidere in quale modo debba configurarsi questo superamento.

STIFFONI. Signor Presidente, rivolgendomi al relatore, vorrei specificare il senso dell'emendamento 1.2, che è volto ad aggiungere al comma 1, dopo la parola «uso» le seguenti: «personale ed esclusivo». Si prevede dunque che l'impiego personale ed esclusivo delle autovetture di Stato è consentito unicamente al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri in carica.

Non voglio assolutamente negare la necessità da parte dell'amministrazione dello Stato di usufruire di autovetture, ma non ad uso personale ed esclusivo. Ad esempio, nella relazione che è stata consegnata circa il parco auto noto che per il Ministero della difesa il numero delle autovetture ad uso esclusivo è pari a 79; quindi, ci sono 79 auto con 79 autisti parcheggiate per otto ore davanti l'ufficio di 79 funzionari, compresi Ministri e Sottosegretari. A nostro giudizio, questo non è del tutto corretto e non va nel senso della moralizzazione.

Quanto all'articolo 2, senz'altro non mi sono spiegato bene; l'emendamento 2.1 propone che il 10 per cento del ricavato della dismissione delle autovetture da non considerarsi proficuamente utili venga destinato all'acquisto di vetture da assegnare in dotazione alle forze dell'ordine.

Sempre nella relazione sul parco auto, ho notato con enorme dispiacere che il Ministero dell'interno si vanta del fatto che nel 1999 è stato ridotto di 230 unità il numero delle autovetture della Polizia di Stato. Vorrei che il relatore puntualizzasse questo dato.

Infine, l'ordine del giorno si dà per illustrato.

### **Saluto al Presidente della Camera dei Comuni del Canada**

PRESIDENTE. È presente in tribuna una delegazione costituita dal Presidente della Camera dei Comuni del Canada, onorevole Gilbert Parent, e da alcuni rappresentanti dell'ambasciata del Canada in Italia. A loro va il nostro saluto. (*Generali applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4095**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti.

PASTORE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Senatore Diana, l'emendamento 1.1 intende sostituire gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, ma lei ha proposto di sostituire anche l'articolo 3. È così?

DIANA Lino, *ff. relatore*. Sì, signor Presidente. Ho testé consegnato ai funzionari il nuovo testo dell'emendamento 1.1 che intende sostituire gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge e, in particolare, al terzo rigo, intende sopprimere la virgola dopo le parole «dello Stato inadempienti»; tale virgola, infatti, rende confusa l'interpretazione dell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Pertanto, l'approvazione dell'emendamento 1.1 in sostanza comporterebbe la sostituzione dell'intero testo del disegno di legge.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DIANA Lino, *ff. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3, 2.1 e 3.1 e sull'ordine del giorno n. 100 per le ragioni già enunciate.

PAGANO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, confermo il parere favorevole sull'emendamento 1.1 (Nuovo testo) presentato dal relatore. Concordo con il parere del relatore con riferimento ai restanti emendamenti e all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1. (Nuovo testo).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, questo disegno di legge presentato dall'opposizione – dal Gruppo di Forza Italia – molto probabilmente sarebbe stato sottoscritto volentieri, se ne avessero avuto la possibilità, da quei milioni e milioni di cittadini che vedono quotidianamente scorrazzare automobili di ogni genere in servizio di Stato che trasportano, spesso e volentieri, non personaggi politici illustri o magistrati a rischio, ma amiche, mogli, parenti, fidanzate, figlie o figli di personaggi spesso sconosciuti.

Questo disegno di legge avrebbe dovuto essere recepito dal Governo e dalla maggioranza e invece, con un emendamento presentato dal relatore, si cerca ancora una volta di menare il can per l'aia, per usare un eufemismo. Alle richieste rivolte ai vari Ministeri ed enti circa la dotazione di auto di servizio non è stata data risposta o lo si è fatto in modo approssimativo; ancora una volta, evidentemente, si predica bene e si razzola male: infatti, tutti affermano sui *mass media* che bisogna razionalizzare il servizio delle auto pubbliche, ma quando se ne presenta la possibilità, come in questo caso, con un disegno di legge che non aveva grandi ambizioni, in realtà non si fa nulla. Questo provvedimento è stato presentato

sull'onda emotiva della volontà popolare, di quella gente che vivendo fuori delle Aule parlamentari e non essendo addentro alle questioni politiche si arrabbia terribilmente quando vede usare le auto di servizio nel modo che ho prima descritto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo, perché ancora una volta si cerca di tirare per le lunghe? Si dice che entro nove mesi verrà presentata una relazione. Ma entro nove mesi, quasi sicuramente, questa legislatura sarà finita e nessuno si ricorderà di presentare quella relazione per cui ci sarà ulteriore spazio per ripresentare un altro disegno di legge, per chiedere ai Ministeri e agli enti competenti di fare una ricognizione completa delle automobili di servizio, che nel frattempo cambieranno.

A questo proposito, vorrei sapere qualcosa sulle auto in dotazione ai nuovi Ministri. Mi risulta che qualcuno di loro si è fatto la BMW supercorazzata e che qualche capo di Stato maggiore (tanto per fare un esempio, quello della Guardia di finanza) ha addirittura tre automobili corazzate. Ci si domanda poi come mai i finanzieri vadano a fare i posti di blocco con la Citroen Saxo o con la Punto mentre qualcuno dei loro capi ha a disposizione addirittura tre automobili blindate per il costo di diverse centinaia di milioni e come mai certi magistrati siano costretti, in zone a rischio, a muoversi con le Fiat Seicento, peraltro di loro proprietà, mentre degli imbecilli qualsiasi girano per Roma con macchine blindate e magari anche l'auto di scorta al seguito.

Queste sono le cose che fanno irritare non soltanto la gente, signor Presidente, signor relatore e signor rappresentante del Governo, ma anche chi in Parlamento, vivendo queste realtà ed avendo la possibilità di intervenire con un disegno di legge *ad hoc* per cercare di moralizzare (e sottolineo questo termine) l'uso delle autovetture di Stato, si sente invece rispondere dal Governo e dal rappresentante della maggioranza che non si può praticamente fare nulla e che tra nove mesi verrà presentata una relazione.

Questa situazione ci lascia sconcertati, anche perché il denaro del contribuente deve essere speso in modo decisamente migliore.

Così non è. Si sta facendo il gioco delle tre tavolette. Magari, perché davano nell'occhio, si cambiano i modelli e le marche delle macchine date in uso a questi personaggi, però nella realtà il prodotto non cambia.

Allora stiamo assistendo alla solita *pochade* (come dicono i francesi), alla solita sceneggiata (per usare un termine napoletano) di una classe dirigente che non ha il coraggio di eliminare quegli *status* che non devono esserci in un Paese che si dice democratico e civile, perché i cittadini dovrebbero essere tutti uguali.

Oltre tutto, se un funzionario dello Stato fa bene il suo dovere non ha motivo di andare in giro con la macchina blindata e con la scorta; se è un farabutto, beh allora sì, deve temere qualcosa. Ma se uno fa il suo dovere credo proprio di no. Vede, signor Presidente, qui dentro tanti parlamentari viaggiano senza scorta e tanti funzionari senza scorta e senza auto blu, e non hanno alcunché da temere. Ebbene, forse quelli che viaggiano con la

scorta e con l'auto blu, salvo qualche rara eccezione (sottolineo la parola «rara») non sono tranquilli con la propria coscienza.

E allora, per essere tranquilli con la nostra coscienza, invece, voteremo contro l'emendamento proposto dal relatore (che naturalmente è espressione della maggioranza) e ci auguriamo, signor Presidente, che quando le cose cambieranno (mi auguro il più presto possibile) la nuova classe dirigente, per dare un messaggio chiaro ed inequivocabile al Paese, cominci ad eliminare le auto blu e magari a dare in uso le auto blindate a chi veramente rischia la vita per cercare di salvare quel poco che c'è da salvare in questo Stato. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 1.1 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

Si tratta di una dichiarazione convinta, perché questa materia, onorevoli colleghi, è fonte di demagogia da anni e anni, e lo sappiamo molto bene. All'inizio della mia attività parlamentare, come reazione a questa battaglia demagogica, mi sono permesso di acquistare un'auto blu e sono otto anni che me la tengo, semplicemente perché ho creduto di poter apprezzare il mio colore preferito, senza con questo, pur parlamentare, dover essere soggetto a censure per l'uso di auto blu.

La questione, chiaramente, è concreta, e sappiamo quante battaglie sono state fatte. Mi riferisco, in particolare, ad una battaglia importante, densa anche di significato: quella di un mio «collega territoriale», l'onorevole Raffaele Costa, che su questo argomento la sa lunga, come su quelli trattati nel suo libro «Il dottore è fuori stanza», che ha scritto per denunciare casi clamorosi.

Qui siamo però di fronte ad una questione che non può essere affrontata con un provvedimento semplicistico, come quello proposto all'attenzione del Senato. Cosa dovremmo dire, allora, dei *jet* e degli elicotteri di Stato? Come possiamo pensare che tutto possa essere ridotto soltanto alla figura del Presidente del Consiglio dei ministri, come ben ha illustrato il relatore?

Sono state portate diverse argomentazioni in quest'Aula. Mi riferisco ad una in particolare: quella del senatore Preioni, che poi è stata convalidata – naturalmente – dai colleghi del suo Gruppo. Come possiamo pensare di realizzare il federalismo se non diamo nemmeno la possibilità ad una regione o ad un ente locale di comprare o di gestire un'auto per il presidente della regione o della provincia? Se siamo a questo punto, credo proprio che molte forze politiche abbiano completamente perso la bussola.

Per non parlare, poi, del discorso bolscevico dell'uguaglianza assoluta, che c'è fra tutti, per cui siamo tutti uguali e dobbiamo marciare allo stesso modo, semmai in bicicletta.

E le questioni di sicurezza, inventate o meno, ci sono o no? Hanno una loro importanza?

Certo, chi abusa di ciò che non è un privilegio, ma un servizio per il lavoro, assume un atteggiamento che è da denunciare e da ridimensionare, ma non si può ridurre tutto in termini propagandistici, come una delle tante battaglie che devono solo servire a far crescere il consenso, per poi, una volta conquistato il potere, essere pronti a cambiare la vernice all'auto o la dicitura. Magari si punta anche a rafforzare qualche altro potere centralistico che tanto fa gola, a quanto pare, ai partiti federalisti tradizionali, che così si vogliono chiamare.

Credo che, al di là di tutta la demagogia sulla questione delle auto blu, l'emendamento presentato dal relatore costituisca un approccio indubbiamente sensato, ragionevole e ponderato, capace di innescare un giusto processo di moralizzazione che deve vederci tutti coinvolti.

Come è stato ricordato, da un po' di anni, nella seconda Repubblica, noi parlamentari ci troviamo in una condizione piuttosto difficile, perché dai privilegi precedenti siamo passati ai disagi. Ci capita spesso di andare a riunioni sul territorio, alle quali arriviamo con qualche minuto di ritardo e affannati, perché non sappiamo dove parcheggiare la macchina, quando arrivano poi i rappresentanti della prefettura, della questura, della provincia, della regione e del comune, tutti con auto di servizio, che passano tranquillamente e parcheggiano facilmente. Questi sono episodi che ci capitano spesso e che è bene ricordare.

Con la speranza che ci sia buonsenso da parte del Governo e che ce ne sia altrettanto da parte degli enti locali per arrivare ad una gestione più razionale delle risorse, esprimo parere favorevole all'emendamento del relatore.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento del relatore. E proprio ciò che il senatore Lino Diana, che lo sostituisce, ha sostenuto in sede di replica è motivo secondo me per votare contro. Egli ha citato categorie di personaggi che sarebbero private dell'auto di servizio. Credo che questi autorevoli dipendenti pubblici potrebbero benissimo andare a lavorare con mezzi propri, anche perché da ciò non verrebbe alcun intralcio all'attività amministrativa. Non credo che un Sottosegretario italiano sia più importante, per esempio, di Alan Greenspan, il presidente della *Federal Reserve*, che appare sempre in televisione mentre si reca a piedi al lavoro e che abitualmente si muove così. Credo che chiunque possa utilizzare mezzi propri o andare a piedi, che fa anche bene alla salute. È del tutto ovvio che se una persona è a rischio e deve essere tutelata, ci devono essere delle misure di scorta, ma questo non c'entra nulla con la questione delle auto blu. È meglio non sovrapporre due temi tra loro diversi.

In realtà, l'auto blu è diventata, diciamolo francamente, una forma di malcostume, un vezzo fastidioso, un po' spagnolesco, uno *status symbol*. Sappiamo quanto ai nostri cittadini dia fastidio trovare ingressi intasati dalle auto blu. Per di più, la loro presenza sulle strade ostacola la circolazione e spesso esse rappresentano un cattivo esempio per le numerose infrazioni al codice stradale commesse. Si tratta di un'azione moralizzatrice, ma non moralistica, che ha anche effetti economici. D'altronde, io stesso sotto il profilo economico ricordo che quando ero Sottosegretario avevo un'auto (per lo più inutile, perché stavo in ufficio a lavorare, come sarebbe bene facessero sia i Sottosegretari che tutti coloro che usufruiscono di tale servizio) e due autisti a disposizione, che passavano le loro giornate senza far nulla. Uno spreco notevole. Mi sarei potuto muovere tranquillamente con i mezzi pubblici o con i miei personali mezzi di trasporto, ovviamente attrezzando qualche area per i posteggi.

L'emendamento del relatore ha solo caratteristiche estetiche, ma non comporta alcun risultato concreto, perché invita a predisporre piani di razionalizzazione. Ma è chiaro che questi sono cosa futura, senza alcun effetto pratico, destinati ad ipotizzare un futuro contenimento dei relativi costi. Ebbene, questo contenimento dei costi era già stato ipotizzato e quantificato nella legge finanziaria per il 1997.

Tale quantificazione è poi saltata, perché – come abbiamo visto – i costi sono aumentati. Quindi, parlare di «piani per il contenimento dei costi» senza indicare un *target* quantitativo e specificare quando dovrà essere ottenuto è null'altro che ingannare noi stessi.

Se il relatore ritiene che la normativa proposta non sia condivisibile, né da lui, né dalla maggioranza (cosa che ha tutto il diritto di ritenere), proponga semplicemente di respingerla; sarebbe una strada più lineare, piuttosto che continuare, come accade ormai da quattro anni, a prenderci in giro con dei piani, dei programmi, dei rinvii ad epoca successiva, al giorno del mai, che non hanno alcun effetto se non magari quello di andare sui giornali e propagandare di aver moralizzato il settore quando si sa benissimo che non è nelle intenzioni farlo.

Seguiamo – la prego, signor relatore – la via diretta di respingere il provvedimento se ella è contrario, ma non di cercare di svuotarlo ingannando i nostri concittadini. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BESOSTRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI. Signor Presidente, è molto strana la discussione alla quale stiamo assistendo: l'opposizione, invece di essere orgogliosa di aver posto all'attenzione del Parlamento un argomento che ritiene così rilevante, dimostrando che il Parlamento su questo può pronunciarsi con un voto ampio, anche se con modifiche rispetto al testo originariamente proposto, preferisce che non se ne faccia assolutamente nulla. Tale atteggiamento la dice lunga sul fatto che questi disegni di legge di iniziativa del-

l'opposizione hanno la stessa valenza di un articolo di giornale o di un comizio ben fatto, perché non devono avere alcun effetto pratico.

Tra l'altro, continuare a deliberare intorno agli stessi argomenti invece di preoccuparsi dell'attuazione delle leggi, in realtà è un modo per non risolvere i problemi e rinviarli nel tempo, perché dopo la nuova normativa dovremo attendere un nuovo momento di attuazione.

Certamente quanto ha detto il rappresentante del Tesoro in Commissione non è soddisfacente; tranne poche amministrazioni, le altre oppongono resistenze, ma allora queste resistenze vanno individuate là dove ci sono e lo strumento indicato dall'emendamento proposto dal relatore – tra l'altro gli orientamenti erano stati definiti in Commissione con il concorso di tutti – va nella direzione giusta.

Al collega della Lega Nord che parla di un problema di coscienza, rispondo che la coscienza non si mette a tacere presentando dei disegni di legge, ma quando si risolvono i problemi. Ci sono delle resistenze e degli usi impropri che sono già sanzionabili, anche se non sanzionati, dall'ordinamento vigente. Non è certamente inventando nuove disposizioni che possiamo risolvere il problema.

Per queste ragioni e per dare una risposta ad un problema giusto che è stato sollevato dall'opposizione, alla quale diamo merito benché non sia interessata all'approvazione di alcunché, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.1. Tale dichiarazione vale anche come dichiarazione di voto finale sul complesso della legge a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

DIANA Lino, *f.f. relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino, *f.f. relatore*. Signor Presidente, compatibilmente con l'economia dei lavori, vorrei dare una risposta al senatore Vegas, anche per ragioni di cortesia, avendomi egli interpellato direttamente.

Signor Presidente, colleghi, noi tutti dovremmo fare i complimenti al signor Alan Greenspan, che riesce alla sua età a raggiungere a piedi quotidianamente i prestigiosi uffici della *Federal Reserve*. Aggiungerei anche i complimenti al dottor Enrico Cuccia, che le fotografie che compaiono spesso sui quotidiani e sui settimanali ritraggono mentre si avvia seriamente a piedi verso la sede di Mediobanca in Via Filodrammatici a Milano.

Sarebbe lungo l'elenco dei personaggi in età avanzata che danno esempio di doti ginniche e sportive veramente commendevoli. Ma non credo che ciò possa costituire un modello per tutte le taglie e le stazze dei funzionari pubblici (dal primo presidente di Cassazione, al procuratore generale, ai direttori generali dei Ministeri, per giungere ai sottosegretari di Stato), che dovrebbero così essere obbligati a rispettare un regime alimentare e dietetico sportivo a livello Greenspan o di Cuccia; ma soprat-

tutto non ritengo possibile approvare una legge che si ponga un obiettivo di questo genere.

Il problema però non è questo ma quello della comparazione dei costi e dell'efficacia e utilità della spesa pubblica in ogni settore. Se dovessimo per caso adottare il modello, il paradigma che propone il Gruppo Forza Italia, rafforzato dagli interventi dei colleghi Peruzzotti e Stiffoni, si avrebbe un Paese nel quale l'utilizzo delle pubbliche autovetture è riservato al capo del Governo e ai Ministri in carica.

Ma, se la regola vale per tutti, perché non dovrebbe valere anche per loro? A cosa è riservata, allora, questa nicchia utilizzatoria? All'elevatezza delle funzioni? Alla loro rischiosità? Alla rappresentatività? Alla pregnanza dei compiti svolti? Ebbene, se questo è il criterio, io credo che ben altri soggetti pubblici – incaricati di pubbliche funzioni elettive e non – rientrino in questi parametri, come è prassi e consuetudine.

Non si può affermare che non si deve arrivare a ciò perché le auto blu intralciano il traffico: se le auto blu guidate da autisti esperti – si ritiene – riescono ad intralciare il traffico, figuriamoci l'anziano primo presidente della Cassazione o il procuratore generale che deve guidare la propria autovettura con una perizia di conducente del tutto inferiore a quella degli autisti professionisti! A mio giudizio, certe osservazioni non sono pertinenti.

Ai colleghi di Forza Italia – che attraverso i sondaggi si accingono a preparare uno scenario governativo rovesciato rispetto all'attuale – voglio ricordare che la legge riserva al Presidente del Consiglio dei Ministri la prerogativa di indicare, con apposito decreto, le categorie che possono fruire della cosiddetta auto pubblica oltre a quelle che la legge n. 662 del 1996 identifica nel Presidente del Consiglio, nei Ministri e nei Sottosegretari.

Ebbene, aspettiamo la prossima primavera e, se vi sarà un nuovo Presidente del Consiglio, staremo (ovviamente quelli che saranno qui presenti) a vedere come questi eserciterà le funzioni di decretazione in questo campo; provvederà lui a ridurre, drasticamente credo l'elenco dei fruitori delle auto pubbliche.

Non è vero che il provvedimento del 1996 e i successivi decreti del Presidente del Consiglio non abbiano avuto un seguito concreto; basta leggere (cosa che non farò perché l'elenco è troppo analitico e lungo) la relazione sul parco auto – consegnata dal Sottosegretario di Stato per il tesoro ai componenti della Commissione affari costituzionali – nella quale è riportato l'elenco, con le relative indicazioni in numeri arabi, delle dismissione di autovetture.

Enuncerò solo la prima voce riportata in ordine di esposizione: il Ministero del tesoro ha dismesso, in pratica, tutte le auto blu ed è stata conclusa la vendita in blocco di 90 autoveicoli del parco auto centrale; e qui mi fermo.

Se ciò non comporta un risparmio, vuol dire che la scelta, individuata con la legge finanziaria del 1996, di dismettere il parco pubblico di autovetture con la sostituzione di altri strumenti rappresenta una strada antie-

conomica che deve essere, perciò, rivista; ma la legge del 1996 non si muove certamente in questa direzione.

Nessuno vuole ingannare i cittadini; questi dibattiti sono pubblici e ciascuno può rassegnarne il contenuto all'attenzione degli elettori. All'atto della discussione di questo disegno di legge, non si può però confondere l'utilizzo di auto pubbliche civili con quello delle auto corazzate, che rientrano in una misura di sicurezza che appartiene ad altri livelli. Non è la legge che stabilisce chi deve usufruire di auto protette, ma la congiuntura delle situazioni individuali e di alcuni uffici; saranno poi il Ministero dell'interno e alcuni livelli della magistratura a determinare l'utilizzo di tali autovetture caso per caso. Non si può tuttavia passare sotto silenzio una doppia osservazione.

Se c'è abuso, la norma sanzionatoria esiste già e non bisogna istituirla: è quella norma del codice penale che parla del peculato. Signor Presidente, lei è così esperto in diritto penale che credo mi possa confermare questo mio convincimento. Dunque, il problema non è che manchi una norma e la si debba creare oggi: la norma c'è sempre stata, ed è quella che sanziona la trasgressione in sede penale attraverso l'istituto del peculato ed altri; quindi il problema è l'applicazione della sanzione.

Concludo aggiungendo un'osservazione, che faccio non come relatore ma come cittadino di questo Paese che ha seguito, nei decenni passati, la vicenda del terrorismo, per rispondere al senatore Peruzzotti, il quale si è permesso di dire qui stamani che l'uso di auto protette semmai occorre ai farabutti, a coloro che non fanno il proprio dovere, mentre chi fa il proprio dovere non ne ha bisogno. Gli voglio ricordare la lunga sequela dei comunicati delle Brigate Rosse, le quali, con un'insistenza degna di miglior causa, hanno, insieme alle altre formazioni cosiddette combattenti, sempre specificato che le loro vittime, i loro obiettivi erano piuttosto e solo i pubblici funzionari, elettivi e non, che facevano il proprio dovere, che illustravano lo Stato imperialista delle multinazionali, e che i loro obiettivi venivano prescelti accuratamente non in chiave giustizialista ma tra coloro – dai magistrati ai politici ai pubblici funzionari – che facevano il proprio dovere, che erano persone perbene, che erano stimate, perchè in tal modo davano prestigio allo Stato che bisognava abbattere.

Dare del farabutto, dare della persona che non fa il proprio dovere, che non ha la coscienza a posto a pubblici funzionari, dai magistrati in giù, che vivono sotto minacce di integrità alla persona pesantissime, per sé e i propri familiari, è veramente oltraggioso, non dico di un'opinione avversa ma di una verità così consolidata, così nota all'attenzione del Paese che io credo il collega Peruzzotti si sarebbe potuto risparmiare quell'affermazione. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS. Congratulazioni).*

BASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare la nostra astensione, perchè ho personalmente e abbiamo come Gruppo delle perplessità.

Molto semplicemente, io credo che o si ritiene che chi ha delle responsabilità dello Stato stia facendo qualcosa di utile per il Paese, e allora non è davvero il caso di rendere più difficile il suo lavoro, che va anzi agevolato evitandogli, ad esempio, come altri colleghi hanno detto, di sprecare un certo lasso di tempo anche solo per trovare un parcheggio.

È stato citato l'esempio americano e di altri Paesi: credo sia una citazione non pertinente, in quanto quello è un sistema completamente diverso. In quel sistema gli stipendi sono talmente elevati che è assolutamente normale pagarsi un autista; è un sistema che quantifica tutto in denaro, dopo di che ognuno lo gestisce come vuole. Nel nostro sistema non è così: in generale, è tradizione di questo Paese, fin dall'epoca del Regno unitario, di riconoscere solo una parte come stipendio e un'altra parte come benefici (come *fringe benefit*, si direbbe nei Paesi anglosassoni).

Per questi motivi, la nostra perplessità su questo provvedimento è abbastanza grande. Trattandosi però di soddisfare un'esigenza che, lo riconosciamo, ha una volontà di moralizzazione alla base, annunciamo la nostra astensione, perchè riteniamo giusta l'esigenza, ma probabilmente non il migliore possibile il metodo proposto per soddisfarla.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 100, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1 (Nuovo testo), presentato dal relatore, con l'intesa che, ove venga approvato, si intende approvato il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

Restano pertanto preclusi gli emendamenti 1.2, 1.3, 2.1 e 3.1.

**Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**(4361) WILDE ed altri. – Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di rimborso dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione lavoro, senatore Smuraglia. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, quando questo provvedimento, inserito tra gli argomenti richiesti dalle opposizioni nel calendario dei lavori dell'Assemblea, è stato assegnato all'11<sup>a</sup> Commissione quest'ultima si è immediatamente attivata, anche perché era già stata fissata la data della trattazione. È stato nominato il relatore, si è svolta la discussione generale e si è assegnato il termine per la presentazione degli emendamenti. A quel punto, però, abbiamo appreso che la Commissione bilancio aveva ritenuto di chiedere al Governo una relazione tecnica per quantificare gli oneri derivanti dall'eventuale approvazione del provvedimento.

A seguito di una corrispondenza con la Presidenza del Senato, abbiamo ritenuto di proseguire l'esame del provvedimento per ciò che poteva essere fatto senza pregiudicare nulla; quindi abbiamo illustrato gli emendamenti, poi ci siamo doverosamente fermati perché il termine di trenta giorni previsto dal Regolamento per la relazione tecnica non era e non è ancora scaduto. Il termine scadrà il prossimo 7 luglio e credo che l'Aula, in mancanza di tale importante elemento, non sia in condizioni di esaminare il disegno di legge, motivo per cui non abbiamo proceduto all'esame e alla votazione degli emendamenti.

Credo quindi che in attesa della relazione tecnica la Commissione debba completare l'*iter* del provvedimento e pertanto propongo di rinviarne l'esame in Commissione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta testé avanzata.

D'AMICO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, concordo con il senatore Smuraglia riguardo all'opportunità di rinviare la discussione del disegno di legge in attesa che venga predisposta la relazione tecnica sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio avanzata dal senatore Smuraglia.

**È approvata.**

#### **Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**(4306) STIFFONI. – Nuove norme fiscali a tutela della famiglia**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Castellani Pierluigi. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Pierluigi. Signor Presidente, intervengo per dare conto all'Assemblea dello stato dei lavori dell'esame del disegno di legge in Commissione. Sono stato nominato relatore, ho svolto la relazione ed è iniziata la discussione generale. Nel frattempo, però, come è avvenuto per il provvedimento precedente, la Commissione bilancio ha richiesto una relazione tecnica al Governo per quantificarne gli oneri e quindi per trovare le eventuali coperture.

Pertanto, per le stesse ragioni, chiedo il rinvio in Commissione del disegno di legge per completarne l'*iter* procedurale e per poter riferire su di esso compiutamente all'Aula in un secondo momento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta testé avanzata.

D'AMICO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda sull'opportunità di un rinvio della discussione del provvedimento in esame, in attesa della predisposizione della relazione tecnica.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio avanzata dal senatore Castellani Pierluigi.

**È approvata.**

Come stabilito, sospendiamo i nostri lavori fino alle ore 11,30 allorché si procederà alla votazione finale del disegno di legge n. 4368.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,53, è ripresa alle ore 11,34).*

## Presidenza del presidente MANCINO

### Votazione finale del disegno di legge costituzionale:

**(4368) Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano** (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino

*ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri)*

### **e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

### **Approvazione, con modificazioni, in prima deliberazione, del disegno di legge n. 4368**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge costituzionale n. 4368, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163.

Ricordo che nel corso della seduta notturna di ieri si è concluso l'esame degli articoli e degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 4368 e hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto, mentre è stata rinviata alla seduta antimeridiana di oggi la votazione finale.

Procediamo dunque alla votazione, mediante procedimento elettronico.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale n. 4368, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva in prima deliberazione** (v. Allegato B). *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Verdi, Misto-Com, Misto-DU, Misto-RI, Misto-SVP e di alcuni senatori dei Gruppi FI e AN).*

Restano pertanto assorbiti i connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163.

#### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario*, dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di venerdì 23 giugno 2000**

PRESIDENTE. Essendo esauriti o rinviati tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 23 giugno, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 11,38*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato  
(4095)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

**Non posto  
in votazione (\*)***(Uso delle autovetture di Stato)*

1. L'uso delle autovetture di Stato è consentito unicamente al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri in carica.

2. È fatto divieto alle amministrazioni civili dello Stato ed agli enti non territoriali del settore pubblico allargato, con esclusione delle Forze di polizia, di acquistare autovetture.

---

(\*) Approvato l'emendamento 1.1 (Nuovo testo), interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge.

## EMENDAMENTI

*Sostituire gli articoli 1 e 2 con il seguente:***V. nuovo testo**

«Art. 1. - 1. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 2, commi 117 e seguenti, della legge n. 662 del 1996, il Ministero del tesoro inviterà le amministrazioni dello Stato inadempienti, alla data di entrata in vigore della presente legge, in ordine all'applicazione della richiamata norma, a predisporre piani di razionalizzazione finalizzati alla riduzione del numero complessivo di autovetture in dotazione da adibire al trasporto di persone e cose ed al contenimento dei relativi costi.

2. Il Ministero del tesoro, anche ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 488 del 1999, sostituirà le amministrazioni ulteriormente inadempienti nella predisposizione dei piani e nell'attuazione della suddetta legge decorsi tre mesi dall'invito di cui al comma precedente.

3. Il Ministro del tesoro riferirà in Parlamento entro nove mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

1.1

IL RELATORE

**Approvato** *Sostituire gli articoli 1, 2 e 3 con il seguente:*

«Art. 1. – 1. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 2, commi 117 e seguenti, della legge n. 662 del 1996, il Ministero del tesoro inviterà le amministrazioni dello Stato inadempienti alla data di entrata in vigore della presente legge, in ordine all'applicazione della richiamata norma, a predisporre piani di razionalizzazione finalizzati alla riduzione del numero complessivo di autovetture in dotazione da adibire al trasporto di persone e cose ed al contenimento dei relativi costi.

2. Il Ministero del tesoro, anche ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 488 del 1999, sostituirà le amministrazioni ulteriormente inadempienti nella predisposizione dei piani e nell'attuazione della suddetta legge n. 488 decorsi tre mesi dall'invito di cui al comma precedente.

3. Il Ministro del tesoro riferirà in Parlamento entro nove mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

1.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

**Precluso** *Al comma 1, dopo le parole: «L'uso» aggiungere le seguenti: «personale ed esclusivo».*

1.2

STIFFONI

**Precluso** *Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. È fatto altresì, divieto, alle amministrazioni di cui al comma 2, di utilizzare autovetture a noleggio o da rimessa, con o senza autista, nonchè di utilizzare finanziamenti in *leasing* finalizzati all'uso di vetture».

1.3

STIFFONI

## ORDINE DEL GIORNO

**Respinto** Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge «Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato» – A.S. 4095,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché alle amministrazioni civili dello stato oltre al divieto di acquistare autovetture per servizio sia fatto divieto anche di ser-

vizi di vetture da noleggio e di autovetture prese in *leasing* da società finanziarie.

9.4095.100. STIFFONI, ANTONINI, PERUZZOTTI, LEONI, ROSSI, CASTELLI, MORO, WILDE

## ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

### Art. 2.

**Non posto  
in votazione (\*)**

#### *(Dismissione delle autovetture dello Stato)*

1. Entro e non oltre tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con il Ministro dei trasporti e della navigazione, definisce, con proprio decreto, le modalità per la vendita mediante asta pubblica, anche in blocco, di tutte le autovetture in dotazione alle amministrazioni civili dello Stato, con esclusione di quelle appartenenti alle Forze di polizia. La dismissione delle autovetture deve comunque avvenire entro e non oltre i tre mesi successivi alla emanazione del decreto.

2. Il 90 per cento del ricavato della dismissione di cui al comma 1 è destinato al Fondo per l'occupazione di cui al comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

---

(\*) Approvato l'emendamento 1.1 (Nuovo testo), interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge.

## EMENDAMENTO

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

**Precluso**

«2-bis. Il rimanente 10 per cento del ricavato della dismissione di cui al comma 1 è destinato all'acquisto di vetture appositamente predisposte per la lotta contro la criminalità organizzata, di cui verranno dotate le forze di polizia».

2.1

STIFFONI

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

**Non posto  
in votazione (\*)**

Art. 3.

*(Abrogazione di norme)*

1. Sono abrogati i commi 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123 e 124 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ed ogni altra disposizione legislativa o regolamentare in contrasto con la presente legge.

---

(\*) Approvato l'emendamento 1.1 (Nuovo testo), interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge.

EMENDAMENTO

**Precluso**      *Al comma 1, sopprimere la parola: «122».*

3.1

PASTORE

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4368. Voto finale	154	153	000	136	017	077	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0868 del 22-06-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
ALBERTINI RENATO	F	
ANDREOLLI TARCISIO	M	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BARBIERI SILVIA	M	
BARRILE DOMENICO	F	
BASSANINI FRANCO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BEDIN TINO	F	
BERGONZI PIERGIORGIO	F	
BERNASCONI ANNA MARIA	F	
BERTONI RAFFAELE	M	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	C	
BISCARDI LUIGI	F	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BONATESTA MICHELE	C	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	M	
BORNACIN GIORGIO	C	
BORRONI ROBERTO	M	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	
CABRAS ANTONIO	M	
CALVI GUIDO	F	
CAMERINI FULVIO	F	

Seduta N. 0868 del 22-06-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAMO GIUSEPPE	F	
CAPALDI ANTONIO	F	
CARCARINO ANTONIO	F	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARPI UMBERTO	M	
CARPINELLI CARLO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CAZZARO BRUNO	F	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CENTARO ROBERTO	F	
CIONI GRAZIANO	M	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
CO' FAUSTO	C	
COLLINO GIOVANNI	F	
CONTE ANTONIO	F	
CORRAO LUDOVICO	F	
CORTELLONI AUGUSTO	F	
CRESCENZIO MARIO	F	
CUSIMANO VITO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	
DANIELI PAOLO	F	
DE ANNA DINO	C	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DE CAROLIS STELIO	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	F	
DE ZULUETA TANA	M	
DIANA LINO	F	

Seduta N. 0868 del 22-06-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DIANA LORENZO	F	
DI BENEDETTO DORIANO	F	
DI ORIO FERDINANDO	F	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DONDEYNAZ GUIDO	C	
DONISE EUGENIO MARIO	F	
D'URSO MARIO	M	
DUVA ANTONIO	F	
ERROI BRUNO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FASSONE ELVIO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FOLLIERI LUIGI	F	
FOLLONI GIAN GUIDO	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	F	
GERMANA' BASILIO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	M	
GRUOSSO VITO	F	
GUBERT RENZO	M	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LA LOGGIA ENRICO	F	
LARIZZA ROCCO	F	
LAURIA BALDASSARE	F	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	M	

Seduta N. 0868 del 22-06-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAVAGNINI SEVERINO	M	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	F	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	
LORENZI LUCIANO	F	
LORETO ROCCO VITO	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	M	
MANFREDI LUIGI	F	
MANTICA ALFREDO	C	
MANZELLA ANDREA	F	
MARINI CESARE	F	
MARINO LUIGI	F	
MARITATI ALBERTO GAETANO	M	
MARRI ITALO	C	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASIONI GIUSEPPE	F	
MASULLO ALDO	M	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	
MEDURI RENATO	C	
MELE GIORGIO	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	
MICELE SILVANO	F	
MIGNONE VALERIO	F	
MIGONE GIAN GIACOMO	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MONTAGNA TULLIO	M	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	
MONTELEONE ANTONINO	C	
MONTICONE ALBERTO	F	

Seduta N. 0868 del 22-06-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NAPOLI ROBERTO	F	
NAVA DAVIDE	F	
NIEDDU GIANNI	F	
OCCHIPINTI MARIO	F	
OSSICINI ADRIANO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PAPINI ANDREA	F	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PARDINI ALESSANDRO	F	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUALI ADRIANA	C	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	M	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PETRUCCI PATRIZIO	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PETTINATO ROSARIO	F	
PIATTI GIANCARLO	F	
PILONI ORNELLA	M	
PINGGERA ARMIN	F	
PIREDDA MATTEO	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	
POLIDORO GIOVANNI	F	
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F	
PREDA ALDO	F	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F	
RESCAGLIO ANGELO	F	

Seduta N. 0868 del 22-06-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RIZZI ENRICO	F	
ROBOL ALBERTO	F	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	F	
RUSSO GIOVANNI	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	M	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	
SENESE SALVATORE	F	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SMURAGLIA CARLO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	
STANISCIA ANGELO	F	
TAPPARO GIANCARLO	F	
TAROLLI IVO	M	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TOIA PATRIZIA	M	
TURINI GIUSEPPE	C	
VEDOVATO SERGIO	F	
VELTRI MASSIMO	F	
VENTUCCI COSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	
VIGEVANI FAUSTO	C	
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VIVIANI LUIGI	F	

Seduta N. 0868 del 22-06-2000 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole  
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario  
(P) = Presidente(A) = Astenuto  
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VOLCIC DEMETRIO	F	
ZAMBRINO ARTURO MARIO	C	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	F	

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. BETTAMIO Giampaolo

Disposizioni urgenti per la prevenzione di reati tributari (4678)

(presentato in data **21/06/00**)

Sen. CUSIMANO Vito, BATTAGLIA Antonio, RAGNO Salvatore, MILIO Pietro, D'ONOFRIO Francesco, GERMANÀ Basilio, FIRRARELLO Giuseppe, MINARDO Riccardo, LA LOGGIA Enrico, PORCARI Saverio Salvatore, SCHIFANI Renato Giuseppe, D'ALÌ Antonio

Riduzione del carico fiscale sui prodotti petroliferi nella Regione siciliana (4679)

(presentato in data **21/06/00**)

**Disegni di legge, assegnazione****In sede referente**

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Sen. DI ORIO Ferdinando

Abrogazione di norme sanitarie obsolete, inefficaci ed inappropriate (4623)

previ pareri dalle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **22/06/00**)

**Disegni di legge, richieste di parere**

Il testo proposto dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) in ordine al disegno di legge: «Misure in materia fiscale» (4336) – collegato alla manovra finanziaria per l'anno 2000 – è stato trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, affinché questa, sentito il Governo, esprima il parere circa la conformità delle disposizioni del predetto testo ai criteri di ammissibilità previsti dal comma 2-ter dell'articolo 126-bis del Regolamento.

### Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 6 giugno 2000, ha inviato il testo di sette risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nella tornata del 15-19 maggio 2000:

sulla raccomandazione della Commissione relativa ai grandi orientamenti delle politiche economiche degli Stati membri e della Comunità predisposta a norma del secondo comma dell'articolo 99 del trattato istitutivo della Comunità europea (*Doc. XII, n. 483*);

sulla valutazione annuale dell'attuazione dei programmi di stabilità e di convergenza degli Stati membri (*Doc. XII, n. 484*);

sul progetto di direttiva della Commissione che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli Stati membri e le imprese pubbliche (*Doc. XII, n. 485*);

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Verso uno spazio europeo della ricerca» (*Doc. XII, n. 486*);

sulla situazione in Sierra Leone (*Doc. XII, n. 487*);

sull'Iran (*Doc. XII, n. 488*);

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Per nuove azioni nel settore della lotta contro la tratta delle donne» (*Doc. XII, n. 489*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

---

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 giugno 2000)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 165

BETTAMIO: sulla mobilità per i lavoratori delle poste in Emilia-Romagna (4-16863) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

CAMBER: sul distretto militare di Udine (4-18576) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

CARUSO Antonino, BUCCIERO: sul funzionamento dell'ufficio del registro atti privati e demanio di Milano (4-17660) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

- CURTO: sull'assicurazione per le casalinghe (4-17837) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- DI PIETRO: sulla richiesta di pensione privilegiata avanzata dal signor Salvatore Grimaldi (4-16684) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)  
sulla posizione contributiva del signor Olindo Marseglia (4-18107) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- FERRANTE: sulla crisi dell'azienda Picena manifatture (4-18843) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- IULIANO: sull'ispezione effettuata presso il Consorzio aeroportuale di Salerno-Pontecagnano (4-14392) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- LARIZZA: sulle notizie relative ad un'azione di spionaggio ai danni di lavoratori della FIAT (4-10665) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- LAURO: sui controlli relativi alle operazioni di cessione di aziende (4-16222) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
- MAGNALBÒ: sul bando di concorso indetto dal Ministero della difesa per l'approvvigionamento di sistemi diagnostici (4-16005) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
- MANZI ed altri: sulla crisi del calzificio Carabelli (4-18580) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- MARRI: sul trasferimento di alcuni dipendenti dell'amministrazione comunale di Terranuova Bracciolini (Arezzo) (4-17294) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- PELLICINI: sull'ampliamento della graduatoria del concorso per 750 allievi nella Guardia di finanza (4-17743) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
- PERUZZOTTI: sulla crisi del calzificio Carabelli (4-18484) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- RIPAMONTI: sull'evasione della legge sul collocamento obbligatorio (4-11021) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- RUSSO SPENA: sul decesso del soldato Willi Eros Foresti (4-17814) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
- RUSSO SPENA, CÒ: sulla ristrutturazione del gruppo industriale Alenia (4-14455) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- SELLA DI MONTELUCE: sulla ridefinizione delle microzone censuarie della provincia di Biella (4-16015) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
- SPECCHIA: sul licenziamento di alcuni dipendenti dell'ipermercato Emmezeta di Fasano (Brindisi) (4-18098) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- THALER AUSSERHOFER: sulla riduzione del costo del gasolio e del GPL per riscaldamento (4-14861) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)
- TOMASSINI: sulla crisi del calzificio Carabelli (4-18614) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- VERALDI: sull'erogazione di finanziamenti alla società Lameskin di Lamezia Terme (4-14975) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

### Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che risulta all'interpellante che il perito di note compagnie di assicurazione, Vincenzo Marsiglia, è stato oggetto di aggressioni intimidatorie;

che il signor Marsiglia ha sporto denuncia contro gli ignoti aggressori che un mese fa gli tesero un autentico agguato;

che fino ad ora non è stata intrapresa nessuna attività investigativa, nonostante le continue denunce sull'inquinamento camorristico dei sinistri spesso falsi e strumentali od autentiche truffe,

si chiede di conoscere le ragioni dell'inerzia investigativa che ha riguardato le denunce del signor Marsiglia.

(2-01105)

PASTORE, RIZZI, LASAGNA, MANFREDI, BETTAMIO, BUCCI, MINARDO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* – Premesso:

che la marineria abruzzese ha comunicato la scorsa settimana alle istituzioni locali la presenza di mucillagine nel mare Adriatico a sei miglia dalla costa, vale a dire la zona oltre la quale è possibile praticare la pesca;

che la mucillagine, creata dal fenomeno di eutrofizzazione delle alghe, provoca danni ai motori delle imbarcazioni e la rottura delle reti impiegate nella pesca;

che le istituzioni locali stanno valutando l'opportunità di chiedere lo stato di calamità naturale in considerazione del notevole danno economico derivante agli operatori della pesca dalla sospensione forzata di tutte le attività;

che nel prossimo mese di luglio sarà introdotto, come di consueto, il fermo biologico, causando un ulteriore blocco dell'attività di pesca con conseguente accresciuto danno economico per gli operatori e le loro famiglie;

che già nel 1989 il Parlamento dispose interventi finanziari a titolo di risarcimento delle marinerie per la sospensione forzata delle attività di pesca;

che il fenomeno della mucillagine si è ormai esteso a tutto il Mare Adriatico e tutte le marinerie incontrano quotidianamente difficoltà a svolgere regolarmente il loro lavoro;

che ben presto la mucillagine con ogni probabilità raggiungerà anche le nostre coste con conseguenti problemi di balneabilità e possibili gravi danni alle imprese turistiche in pieno periodo estivo,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di attivare immediatamente strumenti per la prevenzione dei danni economici alle marinerie dell'Adriatico e per il risarcimento delle stesse;

di anticipare il «fermo biologico» al mese di giugno facendolo coincidere con la diffusione del fenomeno della mucillagine onde non prolungare il periodo di inattività delle marinerie dell'Adriatico e consentire la ripresa delle attività di pesca non appena ciò sarà consentito dalle favorevoli condizioni del mare;

di mettere in atto tutte le iniziative possibili per controllare il fenomeno e ridurne gli effetti negativi nonché di predisporre tutti gli strumenti per rimediare agli eventuali danni all'economia delle nostre regioni adriatiche.

(2-01106)

LUBRANO di RICCO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, RONCHI, SARTE, SEMENZATO, CARCARINO, SPECCHIA, FASSONE, PIATTI, PREIONI, FLORINO, MASCIONI, VALLETTA, RAGNO, MIGNONE, LO CURZIO, BUCCIERO, MUNDI, VERALDI, COSTA, SARACCO, CAPALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'articolo 9 della Costituzione ha sancito solennemente, tra i principi basilari del nostro ordinamento, la tutela dei valori ambientali, paesaggistici e storico – artistici;

che, per universale riconoscimento, tali valori assumono una importanza eccezionale, nel nostro paese, per la sua stessa identità ed anche per l'economia essendo il turismo culturale e quello naturalistico, se correttamente esercitati, fonti cospicue di ricchezza, di reddito e di afflusso di valuta straniera pregiata;

che, in forza dell'articolo 32 della Costituzione, la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

che la Corte costituzionale, con sentenze ispirate ad un alto senso di civiltà giuridica (n. 359 del 1985, n. 151 del 1986 e n. 302 del 1988), ha affermato che i valori primari tutelati dall'articolo 9 sono insuscettivi di essere subordinati a qualsiasi altro interesse;

che gli assalti all'ambiente, al paesaggio e alla salute delle popolazioni hanno raggiunto proporzioni tali da costituire un fenomeno di particolare allarme sociale, quando invece un numero sempre più vasto di cittadini comincia a prendere coscienza della imprescindibile necessità di preservare i beni culturali e naturali e di contrastare ogni forma di inquinamento;

che, in insuperabile contrasto con gli accennati valori costituzionali e con le dichiarazioni di principio del giudice delle leggi, si pongono, con preoccupante frequenza, decisioni cautelari e di merito dei Tribunali amministrativi regionali e del Consiglio di Stato sulle illegittimità di atti di approvazione di attività ed opere di rilevante impatto ambientale come (l'indicazione è solo esemplificativa e non esaustiva) cave, insediamenti edilizi di notevole entità in luoghi protetti per la loro eccezionale validità

paesaggistica, storica, artistica, impianti di smaltimento dei rifiuti, estrazione di gas naturali;

che spesso tali attività ed opere, ammantate di utilità generale, sono in realtà l'espressione di interessi particolari e personali talvolta di natura illecita, come hanno posto in luce Commissioni parlamentari di inchiesta e indagini giudiziarie penali anche recenti;

che, inoltre, le decisioni dei Tribunali amministrativi regionali e del Consiglio di Stato sulle domande di sospensione degli effetti dei provvedimenti amministrativi, in genere, sono adottate nell'arco di pochi minuti e con una discrezionalità totale che non trova spiegazione in motivazioni adeguate (specie quando sono in gioco essenziali e vitali interessi generali, ambientali, culturali e igienico - sanitari), e ciò in violazione del precetto di cui all'articolo 111 della Costituzione sull'obbligo di motivazione di tutti i provvedimenti giurisdizionali;

che le ordinanze cautelari, considerato l'*iter* normalmente lungo del processo amministrativo anche nel solo primo grado, svolgono di fatto la funzione di decisioni di merito, in quanto, anche per l'inadeguatezza degli organici, intervengono, sovente, dopo alcuni anni, quando già l'opera è stata realizzata ed ha prodotto tutti i suoi effetti nocivi specie in campo ambientale;

che l'operato dei giudici amministrativi è sostanzialmente sottratto al controllo del loro Consiglio superiore della magistratura;

che ad alcuni magistrati dei TAR e del Consiglio di Stato in attività di servizio sono talvolta assegnati incarichi molto lucrosi in commissioni di collaudo ed in collegi arbitrali;

che le gravissime storture e carenze denunciate nella presente interrogazione sono lesive delle garanzie fondamentali e delle prerogative di uno Stato di diritto;

che nelle settimane scorse è divenuto di pubblico dominio un caso-limite, a dir poco sconcertante, relativo all'annullamento di due autorizzazioni paesaggistiche, di cui una riguardante una gigantesca lottizzazione a Gardone, in prossimità del Vittoriale di Gabriele D'Annunzio: il Consiglio di Stato ha emesso nello stesso giorno (7 maggio 1999), stessa sezione (la sesta), identica composizione del collegio giudicante e con la sola variante del relatore - estensore, due sentenze (n. 2069/99 e n. 909/2000) che hanno deciso, in due maniere totalmente opposte e con argomentazioni giuridiche diametralmente antitetiche, la stessa questione di diritto sulla obbligatorietà o meno della comunicazione - da parte dell'amministrazione dei beni e delle attività culturali al soggetto destinatario dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 7 della legge 1497 del 1939 - dell'avvio del procedimento di annullamento del nulla osta;

che, date le circostanze anzidette e la collegialità delle decisioni del Consiglio di Stato, la vicenda qui riferita assume un aspetto inquietante che sfugge ad ogni logica comprensione,

si chiede di sapere:

quale sia il pensiero del Governo sulle gravissime storture e lacune denunciate nelle premesse e quali siano i rimedi che lo stesso Esecutivo

ritenga di porre, e ancora quali strumenti esso intenda adottare, per garantire il rispetto dei principi fondamentali costituzionali così frequentemente disattesi dagli organi della giustizia amministrativa;

quali siano i criteri adottati dai singoli TAR e dal Consiglio di Stato per l'assegnazione dei ricorsi alle sezioni, per la composizione dei collegi giudicanti e per la nomina dei relatori;

con quale strumento il Governo ritenga di intervenire per un ineludibile, sollecito e severo approfondimento del caso occorso il 7 maggio 1999, del quale si è avuta conoscenza con la recente pubblicazione delle due sentenze del Consiglio di Stato menzionate nelle premesse.

(2-01107)

### Interrogazioni

SQUARCIALUPI, VOLCIC, CORRAO. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* – Premesso:

che in seguito al massiccio esodo di profughi dal Kosovo un'enorme quantità di aiuti umanitari si è riversata in Albania dove operavano organizzazioni non governative di vari paesi, organizzazioni non governative albanesi e miste;

che durante la permanenza dei profughi, ma anche dopo il loro ritorno in Kosovo, era stata rilevata una diminuzione nell'importazione di beni di prima necessità dato che molti aiuti finivano sul mercato, frodando, oltretutto, le dogane albanesi;

che il governo albanese, col sostegno del CAM – organo della Commissione europea per il ripristino della dogane albanesi – compilavano un rapporto per conoscere la dimensione del fenomeno «frodi» che, da indiscrezioni, puntava il dito su varie organizzazioni non governative internazionali ed albanesi;

che alle ripetute interrogazioni poste nel Parlamento europeo alla Commissione europea la risposta è stata sempre che il rapporto in questione era di proprietà del governo albanese e che quindi non poteva essere reso noto; anche il Ministero delle finanze rispondeva di non possedere il testo di tale rapporto,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario che, per fare chiarezza sulla destinazione distorta degli aiuti umanitari in Albania, nella quale pare non siano coinvolte organizzazioni non governative italiane, sia richiesto al governo albanese il testo del rapporto in questione per verificare le reali responsabilità nella distorsione di grandi quantità di aiuti umanitari.

(3-03743)

BIANCO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che è in corso presso la procura della Corte dei conti di Roma un procedimento relativo alla responsabilità per danno erariale nei confronti

dell'AIMA-Unalat per aver prodotto un esborso di 3.620 miliardi da parte dello Stato italiano verso l'Unione europea, a causa di dichiarazioni produttive di latte superiori al reale;

che l'amministrazione, ovvero l'AIMA, avrebbe volutamente ignorato i dati di produzione effettivi e certificati anche dalla stessa Unione europea, al solo fine di motivare la richiesta di assegnazione di un maggior quantitativo di quote latte all'Italia;

che il valore di mercato raggiunto dalle quote latte nella compravendita e nell'affitto conferisce al mero possesso delle stesse un'elevata valenza economica, con la conseguenza che molti titolari di quota «gonfiano» i loro dati produttivi al solo fine di conservare il QRI;

che la commissione governativa d'indagine quote latte, istituita ai sensi del decreto-legge n. 11 del 1997, rilevava la presenza di consistenti fenomeni truffaldini atti a far risultare consistenti produzioni fittizie di latte, al fine di sostenere quote altrimenti revocate dall'amministrazione;

che la stessa commissione governativa d'indagine rilevava l'incongruenza dei dati di produzione dichiarati dagli acquirenti del latte, rispetto al potenziale produttivo del patrimonio zootecnico delle singole aziende agricole;

che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella persona del suo presidente *pro tempore* professor Giuliano Amato, con segnalazione del 29 dicembre 1997 evidenziava al Parlamento e al Governo che i vincoli della circolazione delle quote portavano a «indurre dichiarazioni non veritiere circa l'effettiva produzione»;

che lo Stato italiano ha speso ingenti risorse per attuare un censimento straordinario del patrimonio zootecnico;

che le eventuali anomalie del censimento sono state corrette dalle regioni, su istanza dei produttori interessati ai sensi delle leggi n. 5 del 1998 e n. 118 del 1999;

che il controllo della corretta gestione dell'AIMA è delegato ai sensi della legge istitutiva dell'azienda ad un magistrato della Corte dei conti;

che il ruolo di cui sopra è stato rivestito per molti anni dal dottor Oriani, che oggi risulta essere commissario liquidatore dell'AIMA;

che la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'AIMA, ovvero gli interventi operati dai componenti della stessa, avrebbe censurato alcuni comportamenti del dottor Oriani per *culpa in vigilando*;

considerato:

che i dati trasmessi alla Commissione dell'Unione europea relativi alla produzione lattiera nazionale per la campagna 1997-98 non attestano alcun superamento della quota con conseguente assenza di prelievo supplementare a carico del nostro paese;

che i dati trasmessi alla Commissione dell'Unione europea relativa alla produzione lattiera nazionale per la campagna 1998-99 attestano un marginale superamento della quota;

che la modifica in aumento dei citati dati dichiarati alla Commissione dell'Unione europea comporterebbe l'immediata applicazione della regolazione finanziaria a danno dell'Italia, ipotizzabile in 930 miliardi;

che oltre alla regolazione finanziaria di cui sopra e per effetto della modifica dei dati l'Italia è soggetta ad una sanzione pari allo 0,5 per cento di tutti gli aiuti al settore zootecnico;

che la compensazione nazionale per le campagne 1995-96 e 1996-97 è stata effettuata con l'applicazione dei parametri della legge n. 5 del 1998, la quale prevedeva all'articolo 2, comma c), l'adeguamento della produzione dichiarata ad un credibile potenziale produttivo risultante dal patrimonio zootecnico, come legittimato anche dal Regolamento CEE n. 536/93, articolo 1, comma 2;

che la legge n. 118 del 1999, articolo 1, commi 3 e 4, prevede che l'AIMA «tenga conto anche delle risultanze dei ricorsi relativamente al numero dei capi accertati»;

che il Regolamento CEE n. 536/93, articolo 3, comma 2, specifica che i primi acquirenti devono inviare i dati relativi alla produzione lattiera (modelli L 1), entro il 15 maggio successivo alla chiusura della campagna lattiera;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 569 del 1993 ribadisce l'obbligo a carico dei primi acquirenti di trasmettere i dati relativi alla produzione entro il termine perentorio del 15 maggio;

che la legge n. 5 del 1998, articolo 4, comma 2, dichiara irricevibili le comunicazioni dei primi acquirenti trasmesse in violazione delle norme di legge;

che la legge n. 188 del 1999, articolo 1, comma 7, precisa che «l'AIMA effettua la compensazione sulla base di dati certi... entro e non oltre il 30 settembre 1999»;

che la legge n. 79 del 2000, articolo 1, comma 7, ha prorogato il termine del 30 settembre 1999, posticipandolo al 30 aprile 2000, senza tuttavia modificare l'obbligo dell'AIMA di operare la compensazione su dati certi;

che la legge n. 79 del 2000, articolo 1, comma 4, ribadisce che le dichiarazioni dei primi acquirenti devono pervenire ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge n. 5 del 1998, pena la loro irricevibilità;

considerato infine:

che ad oggi le regioni non hanno ultimato le verifiche di loro competenza, *ex* legge n. 118 del 1999, solo al termine delle quali l'AIMA poteva disporre dei dati certi sui quali operare la compensazione, *ex* articolo 1, comma 7, della legge n. 118 del 1999;

che i dati diffusi dall'AIMA sono riferiti ad un'ipotesi di compensazione 1997-98 e 1998-99 alla data del 30 aprile 2000, e quindi pesantemente viziati dalla non chiusura delle citate verifiche regionali;

che la compensazione diventa un atto certo solo nel momento della trasmissione ai soggetti interessati;

che i dati attualmente rilevati da AIMA, pari a 930 miliardi di superprelievo, risultano calcolati in spregio alle norme vigenti come sopra richiamate;

che appare incomprensibile, anche ad una lettura superficiale dell'esito delle compensazioni diffuso dall'AIMA, come con una produzione di 10.352.616 tonnellate di latte nel 1997-98 si riesca solo a compensare l'1,1 per cento delle zone svantaggiate, mentre per l'annata successiva a fronte di una produzione incrementata a 10.401.467 tonnellate si compensi oltre a tutte le zone svantaggiate anche quasi tutti i titolari di sola quota A;

che appare incomprensibile come il costante decremento del patrimonio zootecnico, come rilevato dal censimento operato dal Ministero della sanità, determini un siffatto incremento della produzione lattiera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia la certezza che la compensazione sia stata effettuata sulla base di dati certi, tenendo conto dei soli L 1 ricevibili ed assumendo come dato produttivo quello compatibile con il potenziale zootecnico individuale e comunque nel rispetto delle norme citate;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il comportamento incoerente dell'AIMA sia opponibile in sede di contenzioso amministrativo e quindi vanifichi i risultati della stessa compensazione;

se il Ministro non ritenga imprudente ai fini della tutela dei prevalenti interessi dello Stato dare seguito alla compensazione senza la certezza che la regolazione finanziaria alla quale sarà soggetto lo Stato italiano possa essere recuperata mediante il puntuale pagamento del prelievo da parte dei produttori;

se il Ministro abbia già identificato la copertura finanziaria per integrare le regolazioni di cui sopra;

se il Ministro non ritenga più prudente assumere una coerente certificazione, dei dati in capo all'AIMA, al fine di attivare il principio dell'autotutela della pubblica amministrazione e della propria funzione;

se il Ministro non ritenga che le precedenti mansioni del dottor Oriani (quale controllore dell'AIMA) non rendano la sua figura attuale di liquidatore AIMA incompatibile, soprattutto in relazione ai procedimenti in corso avanti la procura della Corte dei conti;

se il Ministro non ritenga prudente escludere dalla compensazione le produzioni incompatibili con il patrimonio zootecnico e quelle risultanti da modelli L 1 irricevibili, nonché verificare meglio gli elementi esposti;

quali azioni intenda attivare il Ministro a tutela degli interessi dello Stato e dei produttori di latte che rappresentano l'economia primaria per il paese.

(3-03744)

PELELLA, DE MARTINO Guido, BERNASCONI, PAGANO, CARCARINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che a seguito di una inchiesta avviata, circa tre anni or sono, dalla procura della Repubblica di Napoli su vicende relative alla gestione della

sanità pubblica in Campania un significativo numero di persone risulta essere iscritto nel registro degli indagati per reati inerenti appalti e tangenti;

che tra le stesse figura il dottor Andrea Pennino, dal 1998 subcommissario di nomina ministeriale all'Istituto nazionale dei tumori «G. Pa-scale» di Napoli;

che in data 30 settembre 1998 gli scriventi produssero l'interrogazione 4-12533, indirizzata al Ministro della sanità, avente ad oggetto la suddetta nomina del dottor Andrea Pennino;

che le motivazioni di tale interrogazione appaiono, a giudizio degli interroganti, pienamente confermate dalle recenti vicende giudiziarie in-nanzi richiamate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi oggi ancora più opportuno rispetto al periodo in cui fu prodotta la richiamata interro-gazione 4-12533 procedere alla «revoca della carica di subcommissario del dottor Andrea Pennino».

(3-03745)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PINTO. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e fore-stali.* – Premesso:

che secondo notizie di stampa (giornale «Il Mattino» del 20 giugno 2000, pagina 11), «una marmellata contenente un additivo addensante e residui di cadmio, piombo e pesticidi, può riportare la dicitura natural-mente pura»;

che a tali incredibili conclusioni si sarebbe pervenuti a seguito di una pronuncia della Corte di giustizia europea, chiamata ad esprimersi sulla questione se la presenza di «pectina» rientrasse tra le sostanze che possono essere aggiunte alle marmellate, senza che ciò possa mettere in discussione l'indicazione della confettura come «naturalmente pura»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se la notizia risulti vera e sia conoscenza dei Ministri interessati;

se effettivamente la «pectina» possa essere ritenuta sostanza peri-colosa, e nonostante ciò ne sia comunque consentito l'uso, oltretutto la-sciando inalterata la possibilità della indicazione commerciale che ne ga-rantisca la qualità come «naturalmente pura»;

quali iniziative si intenda assumere in sede nazionale e soprattutto europea a tutela piena della genuinità dei prodotti destinati all'alimenta-zione ed a garanzia dei diritti dei consumatori.

(4-19765)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della prote-zione civile e della giustizia.* – Premesso:

che risulta all'interrogante che il collaboratore di giustizia Rosario Spatola è stato oggetto di minacce mafiose che si sono concretizzate nel-l'invio di una busta contenente tre proiettili;

che il signor Rosario Spatola ha presentato subito regolare denuncia;

che dal 27 maggio 2000, giorno della denuncia, non risulta intrapresa alcuna iniziativa investigativa ed inquirente,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda porre in essere per far cessare queste inerzie investigative ed inquirenti.

(4-19766)

NOVI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la confraternita di Maria SS. delle Grazie di Casanova di Carinola ha inviato alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta la comunicazione che segue:

«Riscontro la lettera dei Beni ambientali di Caserta dell'11 maggio 2000, prot. n. 10286, nonché la lettera della soprintendenza archeologica di Napoli dell'11 aprile 2000, prot. n. 11182, e Vi comunico quanto segue:

la progettazione su cui avete espresso parere contrario è esecutiva rispetto a quella su cui avete espresso i rispettivi pareri favorevoli con note del 20 giugno 1988, prot. n. 12997, e del 30 luglio 1988, prot. n. 13917, allegate in copia;

la progettazione esecutiva da Voi respinta limita gli interventi solo alle fabbriche costituite dalla cappella e dalla cisterna sottostante;

com'è agevolmente rilevabile dal raffronto fra le due progettazioni, nel progetto esecutivo sono state recepite tutte le condizioni a suo tempo poste dalla soprintendenza per i beni ambientali ad eccezione del portone. Nessuna condizione, riguardante l'intervento a farsi, fu posta dalla soprintendenza archeologica;

con le Vostre dell'11 maggio ultimo scorso avete posto condizioni non rilevabili nei pareri espressi nel 1988;

eppure sin dal 1988 erano previsti in progetto esattamente gli interventi che prima avete assentito e che oggi censurate;

la soprintendenza archeologica ritiene di non poter fornire parere favorevole perché le piante, le sezioni ed i prospetti dello stato di fatto e di progetto sarebbero insufficienti. Non si comprende come abbia fatto il medesimo organo nel 1988 ad esprimere il parere su identico intervento atteso che il relativo progetto non indicava i particolari costruttivi;

la medesima soprintendenza ritiene inidonei gli interventi perché comprometterebbero «per sempre la possibilità di leggere la storia del santuario della Gran Celsa», salvo poi a ritenere indispensabile che la Confraternita fornisca «un rilievo dello stato di fatto in scala congrua (1:50 comprensivo di prospetti e sezioni, con particolari 1:20 della cisterna). Per quale finalità visto che l'intervento è stato ritenuto inidoneo? E sulla base di quali elementi è stato ritenuto inidoneo il progetto se la soprintendenza mostra di non conoscere i luoghi visto che chiede particolari 1:20?;

non solo, ma sfugge clamorosamente alla detta soprintendenza che sia il progetto assentito nel 1988 sia il progetto esecutivo sono tutti in scala 1:50, così come ulteriormente richiesto;

quanto alla stratigrafia del manufatto, viene da pensare che la soprintendenza non conosca l'edificio. Altrimenti perché avanzare simile richiesta? Sappiano comunque le autorità in indirizzo che alla soprintendenza per i beni ambientali di Caserta è stato prodotto, in data 29 dicembre 1998, corposo rilievo fotografico dello stato dei luoghi;

identiche considerazioni valgono, ovviamente, per i rilievi e le richieste della soprintendenza per i beni ambientali di Caserta, attesa la fortissima somiglianza della motivazione del diniego col provvedimento della soprintendenza archeologica;

il Vostro cambiamento d'opinione ci sconcerta, disorienta ed avvilisce anche perché, venendo meno al principio costituzionale del buon andamento dell'azione amministrativa, Vi guardate bene dal fornire indicazioni specifiche a cui subordinate il vostro eventuale assenso;

sulla base del Vostro atto di assenso del 1988, fino ad ora non revocato, la Confraternita si è sobbarcata a notevoli oneri per la stesura di ben due progetti che non avrebbero fatto redigere se avesse conosciuto il Vostro nuovo orientamento, in quanto l'intervento di recupero diviene antieconomico con enormi danni di cui la confraternita fa espressa riserva di risarcimento.

Tanto premesso Vi invito a comunicarmi, nel più breve tempo possibile, le linee guida da seguire ed i vincoli da rispettare nella redazione della nuova proposta progettuale al fine di ottenere il Vostro sicuro assenso.

Espressamente Vi comunico che l'edificio ha urgente bisogno dell'intervento progettato ed in parte finanziato dalla regione Campania.

La presente viene inviata anche all'onorevole Landolfi ed al senatore Novi, eletti nel collegio, al fine di portare alla loro conoscenza la sconcertante vicenda.

Può sorgere il sospetto che vi siano azioni ostruzionistiche da parte di qualche esponente politico per finalità solamente politiche. Il finanziamento, infatti, è stato concesso durante la presidenza Rastrelli, su progetto che ha «dormito» in cassetti della regione Campania dai lontanissimi anni ottanta!!!

È evidente che qualche politicante potrebbe avere interesse a bloccare il procedimento, per gettare discredito sulla parte politica che ha mostrato sensibilità verso i problemi del territorio e dei beni artistici che altri, per decenni, hanno ignorato.

Distinti saluti

Confraternita di Maria SS delle Grazie  
CASANOVA DI CARINOLA  
TOMMASINO ANGELO  
prioro *pro tempore*» (OLUR)

che i vincoli imposti dalla soprintendenza di Caserta creano non pochi problemi alla realizzazione delle gare progettate dalla Confraternita di Maria SS. delle Grazie,

si chiede di sapere se non si intenda attuare sollecitamente un intervento dell'amministrazione centrale per limitare i danni derivanti da un eccessivo vincolismo.

(4-19767)

*SERVELLO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per la funzione pubblica. – Premesso:*

che con interrogazione 4-17516 lo scrivente ha chiesto chiarimenti in relazione alle modalità del trasferimento del dirigente sindacale UGL-Esteri Romeo Santilli, operato in disattesa degli articoli 15 e 22 della legge n. 300 del 25 maggio 1970;

che il riscontro reso dal sottosegretario Umberto Ranieri si è dimostrato in contrasto con le dichiarazioni asseverate sull'attestato di servizio rilasciato dal consigliere ambasciatore Gaudiello, capo dell'Ufficio centro cifra e telecomunicazioni,

l'interrogante chiede nuovamente di conoscere:

se debba ritenersi legittimo, ai sensi degli articoli 15 e 22 della legge n. 300 del 25 maggio 1970, il trasferimento di un dirigente sindacale, senza il nulla osta della propria organizzazione;

se non si debba contestare la decisione del consigliere d'ambasciata Guido Scalici, capo dell'Ufficio centro cifra e telecomunicazioni del Ministero degli affari esteri, di aver disposto il trasferimento con la conseguenza di incidere negativamente sull'indagine e sulla rappresentatività del sindacato nella sede ministeriale;

se non si ritenga di dover intervenire con urgenza per accertare le responsabilità conseguenti e di procedere all'annullamento del trasferimento cui si fa riferimento.

(4-19768)

*PROVERA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che l'articolo 31, comma 3, della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 prevede una dotazione finanziaria di lire 15 miliardi da destinare a quei comuni che a seguito della rideterminazione degli estimi catastali hanno avuto una diminuzione delle entrate ICI;

che la somma di lire 15 miliardi è del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze manifestate dagli enti locali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'Interno non ritenga opportuno migliorare la dotazione finanziaria di 15 miliardi a disposizione con la legge n. 448 del 1998 al fine di recepire le esigenze di tutti gli enti locali.

(4-19769)

FORCIERI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che già l'8 maggio del 1997 lo scrivente presentò l'interrogazione 4-05693 avente analogo oggetto della presente;

che l'Enel sta eseguendo da anni interventi di ristrutturazione e di ambientalizzazione;

che il decreto di autorizzazione del Ministro dell'industria ha stabilito le condizioni per le realizzazione degli interventi di adeguamento ambientale;

che gli interventi hanno comportato investimenti complessivi di circa 800 miliardi;

che la misura dell'investimento è stata tale da fare presumere nella popolazione una crescita economica e occupazionale del territorio tramite la partecipazione nei progetti di ristrutturazione delle imprese spezzine e l'impiego di mano d'opera locale;

che gli imprenditori spezzini, come risulta dagli organi di stampa, denunciano il fatto che le gare di appalto assegnate con il mero criterio del massimo ribasso non hanno consentito alle imprese spezzine di aggiudicarsi i lavori e che le gare di appalto sono invece state vinte da grandi società del Nord Italia che hanno in seguito subappaltato a ditte meridionali che con propria mano d'opera lavorano con costi particolarmente contenuti non praticabili dalle ditte spezzine;

considerato:

che per i motivi sopra esposti il ritorno economico ed occupazionale che si sta realizzando a favore delle imprese e dei lavoratori locali è veramente modesto;

che la costante assegnazione degli appalti ad imprese estranee al tessuto sociale e il relativo utilizzo di mano d'opera proveniente da altre regioni potrebbe provocare tensioni sociali visto l'ancora alto numero di disoccupati presenti nella provincia spezzina;

che risulterebbe che l'Enel non abbia mai consentito alle imprese spezzine di poter usufruire di tutte le informazioni utili per permettere la partecipazione alle gare e che in passato lavori di impiantistica meccanica ed elettrica, per i quali non era richiesta alcuna particolare conoscenza tecnica e impiego di tecnologia specialistica, sono stati appaltati senza che alla relativa gara fossero invitate tutte le imprese locali iscritte all'Albo nazionale costruttori,

si chiede di sapere:

se tali notizie corrispondano al vero e, in caso affermativo, se il Ministro dell'industria non ritenga di intervenire presso l'Enel affinché l'imprenditoria locale non venga sistematicamente emarginata nella assegnazione degli appalti;

se il Ministro del lavoro non intenda indagare sull'esteso fenomeno della concessione dei lavori dati in subappalto a favore di imprese che operano a costi particolarmente ridotti e in particolare, considerata la frequenza di incidenti sul lavoro anche mortali verificatisi nei cantieri, ve-

rificare se l'abbattimento di tali costi non sia ottenuto a discapito delle regole poste a tutela della sicurezza dei lavoratori.

(4-19770)

LAGO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel comune di Alghero (Sassari) in località Tramariglio insiste una struttura edilizia denominata Condominio Eurotel Capo Caccia;

che tale struttura consta di 238 unità residenziali abitative, proprietà acquistate a mezzo rogiti notarili;

che la costruzione di questo complesso è stata autorizzata con licenze edilizie n. 304/73 del 10 ottobre 1973 e n. 39/74 del 4 giugno 1974 ;

che l'abitabilità è stata concessa il 17 settembre 1974 ;

che le unità abitative sono accatastate in categoria A2 « case di civile abitazione » ;

che sono stati autorizzati lavori di ampliamento dell'assetto immobiliare residenziale con licenza n. 62/75 e con autorizzazione n. 44/77 assistite dalla asseverazione «ad uso abitazione»;

che, previ sopralluoghi degli uffici tecnici e sanitari, provvedimenti dei commissari prefettizi del comune di Alghero hanno autorizzato uno spaccio interno e un supermarket condominiale in data 14 dicembre 1981 e 17 settembre 1983 (licenze ed autorizzazioni mai contestate da chicchessia, tantomeno dalla pubblica amministrazione ed ovviamente mai revocate);

che ora procedure singolari e tardive hanno indotto prima taluni amministratori locali e poi giudici amministrativi , attraverso provvedimenti basati su interpretazioni sostenute da documentazioni non corrette come quella inventiera che il Piano regolatore generale vietasse all'epoca la edificazione residenziale, a emanare atti e ordinanze che vietano l'uso abitativo di tale unità immobiliare,

si chiede di sapere:

come si ritenga possibile che 200 famiglie che per un quarto di secolo hanno trascorso le loro vacanze in appartamenti di loro proprietà , acquistati in molti casi con tanti sacrifici, ora si trovino nella tragica situazione di dover essere scortati ed intimiditi da pseudoagenti privati, per accedere nelle loro abitazioni senza poi poterne usufruire perché impediti all'uso dell'energia elettrica e dell'acqua;

se il Ministro in indirizzo intenda attivare un'ispezione amministrativa onde chiarire in via definitiva se esista ancora in questo Stato il diritto alla proprietà, riconosciuta anche dalla pubblica amministrazione quando ha provveduto ad incassare la tassa rifiuti solidi urbani nonché dell'ICI come civili abitazioni.

(4-19771)

SERVEILLO. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la domanda di adozione di un bambino marocchino da parte dei coniugi Michele Di Bella e Maria Antonella Strada ha ottenuto, in data 4 luglio 1997, il decreto di riconoscimento dell'idoneità per l'adozione di un minore straniero;

che la documentata richiesta è stata accettata alla Wilaya (prefettura) di Rabat in data 23 marzo 1998 (registrata con il n. 2186) e al Caid (municipio) di Rabat in data 26 marzo 1998 (registrata con il n.106/2);

che la pratica di adozione giace, dal 1998, presso il Ministero dell'Interno, in attesa di risposte da parte delle autorità marocchine,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative, anche diplomatiche, si intenda intraprendere al fine di consentire la sollecita conclusione dell'*iter* burocratico di adozione.

(4-19772)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da una relazione di verifica amministrativa e contabile, disposta dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale di finanza-servizi ispettivi - settore 1 presso il comune di Casoria (Napoli), eseguita dall'8 giugno 1999 all'8 ottobre 1999, il dirigente dei servizi ispettivi di finanza pubblica, dottor Vincenzo Ambrosio, ha elencato una serie impressionante di irregolarità e disfunzioni emerse nel corso degli accertamenti;

che, oltre alle pregnanti irregolarità amministrative constatate, una serie di atti dell'attuale amministrazione sono da vagliare semplicemente onde accertare probabili collegamenti, diretti e indiretti, di diversi componenti della giunta comunale e dello stesso consiglio comunale con esponenti della criminalità organizzata tali da compromettere l'imparzialità dell'organo elettivo ed il buon andamento della pubblica amministrazione nel suo complesso;

che gli atti in questione da esaminare sono riferibili alla delibera n. 250 del 9 luglio 1999, avente ad oggetto manifestazioni «Estate a Casoria», con un contributo di lire 2.900.000 al circolo culturale «Città di Casoria» per una serie di serate canore; in una di queste con relativa affissione di manifesti si omaggiava il signor Domenico Iodice, assassinato dalla camorra locale e già sottoposto al procedimento dell'articolo 416-bis;

che nella delibera n. 40 del 12 febbraio 1999 l'amministrazione del comune di Casoria approvò l'intervento di demolizione di opere abusive su suolo comunale in via A. De Gasperi; ad oggi la demolizione non è stata eseguita e allo stato il manufatto è stato completato ed abbellito con maioliche esterne;

che altre opere abusive sono state realizzate in via Nuova Padre Ludovico alterando lo stato dei luoghi con l'apertura di un ingresso su scale demaniali;

che *dulcis in fundo*, l'eclatante *iter* della dinamica dei fatti è la istanza di concessione edilizia del 27 febbraio 1997 acquisita al protocollo del comune di Casoria al n. 4696 del 3 marzo 1997 da parte del signor Giuseppe Scotti, fratello del noto latitante Pasquale Scotti, rappresentante della Codima srl per la ristrutturazione edilizia di un edificio residenziale sito alla via G. Matteotti;

che per tale richiesta con decreto del presidente della giunta regionale della Campania n. 4412 del 26 marzo 1999 si è proceduto alla nomina di un commissario *ad acta* con relativa concessione edilizia rilasciata allo stesso il 15 giugno 1999 con il n. 445;

che l'attuale amministrazione comunale di Casoria invece di esercitare il ruolo che gli competeva ed impedire il rilascio della concessione, avvalendosi di alcune sentenze come quella del TAR del Lazio -Sezione II dell'8 febbraio 1999, n. 420, presidente Elefante, relatore Orlando, con atti deliberativi di sola facciata, n. 144 del 7 maggio 1999 e n. 235 del 5 luglio 1999, ma inconcludenti non ne ha impedito l'esecutività;

che al contrario di quanto operato strumentalmente lo stesso sindaco e l'amministrazione hanno consentito con la nota del 5 luglio 1999 (contestualmente alla delibera n. 235 del 5 luglio 1999, con oggetto «atto di indirizzo al dirigente assetto del territorio di verificare gli atti della concessione edilizia n. 445 del 1999»), inviata al settore IV della polizia municipale con protocollo n. 816/p.m. avente per oggetto l'autorizzazione al transito alla ditta Codima srl, ed al suo titolare signor Giuseppe Scotti, di far circolare in deroga alla segnaletica e al divieto di transito gli autocarri e i mezzi speciali; tale autorizzazione è valida relativamente all'esecuzione dei lavori come previsti dalla concessione edilizia n. 445 del 15 giugno 1999, da ciò si deduce in modo lampante l'intenzione di far completare la costruzione del manufatto;

che in questo «allegro» contesto è da evidenziare la posizione processuale del consigliere regionale della Campania nonché presidente del consiglio comunale di Casoria signor Tommaso Casillo,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che ad oggi non hanno indotto il Ministro in indirizzo ad adottare il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Casoria ai sensi dell'articolo 15-*bis* della legge 19 marzo 1990, n. 56, introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito dalla legge 22 luglio 1991, n. 221.

(4-19773)

BORNACIN. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il centro militare di medicina legale di Genova è una struttura sanitaria ristrutturata da pochi anni, con la costruzione di un monoblocco funzionante e funzionale che copre le esigenze medico-legali di tutta la Liguria oltreché delle province di Asti e Alessandria;

che lo stesso sarebbe costato all'amministrazione pubblica svariati miliardi di lire e che al suo interno sarebbero impiegate circa cinquanta persone tra ufficiali, sottufficiali e civili;

che, inoltre, rappresenta il centro un organo medico legale di riferimento anche per le strutture sanitarie pubbliche e private,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si reputi opportuno e auspicabile salvaguardare il centro militare di medicina legale di Genova ovvero sia i recenti investimenti economici di ristrutturazione sia la professionalità del personale oggi impiegato al suo interno;

in caso affermativo, quali iniziative politiche si intenda adottare al fine di dare applicazione a quanto sopra auspicato.

(4-19774)

LAURO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il Ministero dei lavori pubblici ha trasmesso al Presidente della Commissione lavori pubblici del Senato il documento recante il programma di lavoro fino ad aprile 2001;

che all'interno del documento sono previsti programmi straordinari di recupero delle periferie urbane e di ambiti degradati il cui obiettivo è di attivare una pluralità di interventi facendo convergere finanziamenti di diversi soggetti istituzionali e di privati;

che l'importo complessivo da destinare ai contratti di quartiere ammonta a 600 miliardi di finanziamento da parte del Ministero dei lavori pubblici, a cui vanno aggiunti 400 miliardi di finanziamenti pubblici da parte di comuni, regioni e IACP e altri 400 miliardi da parte di privati per totali 1.400 miliardi di lire;

che altri programmi comprendono piani relativi alla mobilità, interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche, programmi innovativi in ambito urbano, programmi di riqualificazione urbana, programmi di sviluppo sostenibile del territorio, PIC Urban Italia 1994-1999 (progetti di rigenerazione urbana nei quartieri delle città europee in cui si manifesta in modo grave il problema del degrado e dell'esclusione), PIC Urban Italia 2000-2006 (progetti di rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi),

l'interrogante chiede di conoscere:

quali criteri abbiano portato alla individuazione dei comuni degradati a cui verranno destinati i fondi;

se il comune di Pozzuoli (Napoli) abbia o meno di presentare la domanda per accedere ai fondi.

(4-19775)

LEONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lunedì 19 giugno 2000 un elicottero dei vigili del fuoco è precipitato nei pressi di Vicovaro (Roma), mentre effettuava un servizio di

soccorso per ricercare e trarre in salvo due persone disperse sul Monte Gennaro;

che sono in corso gli accertamenti sui motivi che hanno causato l'incidente nel quale hanno perso la vita cinque persone, quattro appartenenti al Corpo dei vigili del fuoco e un volontario;

ferme restando le eventuali responsabilità di natura penale che dovrà accertare la magistratura,

l'interrogante chiede di sapere:

se la causa di questi gravi e dolorosi incidenti non sia anche da attribuire alla scarsa abitudine al volo in condizioni difficili; risulta infatti all'interrogante che i nuclei dei pompieri non hanno possibilità di allenarsi adeguatamente per affrontare questo tipo di emergenze;

se ci sia un motivo di ordine economico alla base di questa scelta, finalizzato, irresponsabilmente, a risparmiare sulle uscite in volo, con costi sociali molto più alti;

se così fosse, cosa intenda fare il Ministro per modificare la situazione descritta, al fine di aumentare le ore di addestramento in volo dei vigili del fuoco.

(4-19776)

*PALUMBO. – Ai Ministri delle comunicazioni e per la funzione pubblica. – Premesso:*

che il signor Salvatore Zampella è dipendente delle Poste spa con la qualifica di quadro - primo livello, in servizio presso l'agenzia di Caivano (Napoli), dal mese di ottobre 1986;

che il giorno 6 dicembre 1999, alle ore 8,05 circa, la moglie del predetto, mentre si recava al lavoro, venne sequestrata da un gruppo di malviventi a scopo di estorsione;

che sotto tale gravissima minaccia il signor Zampella consegnò ai sequestratori la somma per il riscatto, prelevandola dalle casse dell'agenzia di Caivano;

che, solo dopo il pagamento del riscatto, l'ostaggio venne liberato;

che successivamente il signor Zampella è stata trasferito all'ufficio postale di Casandrino in maniera del tutto immotivata;

che tale trasferimento, secondo l'opinione pubblica, può essere messo in relazione all'episodio delittuoso del quale, è bene ricordarlo, il signor Zampella è rimasto vittima, con evidente pericolo di grave compromissione della sua immagine e della sua reputazione;

che appare davvero sconcertante il comportamento della direzione del personale delle Poste spa che, sebbene sollecitata su tale questione, è rimasta del tutto inerte e silente,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di sensibilizzare le Poste spa affinché sia riconosciuta al suddetto lavoratore quella dignità umana e civile che in un paese democratico deve essere sempre e comunque garantita.

(4-19777)

NAPOLI Bruno. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che perdura, da anni, una gestione della Banca di credito cooperativo «G. Toniolo» di Genzano che ha portato la stessa ad una situazione di tale gravità da rendere necessario l'intervento della divisione vigilanza creditizia della Banca d'Italia dalla cui relazione ed ispezione risulterebbe una situazione anomala sia sul piano gestionale e organizzativo sia su quello tecnico;

che all'opera di sensibilizzazione svolta dall'organo di vigilanza i responsabili della banca hanno opposto atteggiamenti dilatori e opachi, negando responsabilità, attribuendo l'origine dei problemi aziendali a fattori di natura esogena;

che gli accertamenti ispettivi condotti alla fine dell'anno 1997, conclusi con risultanze sfavorevoli, hanno confermato lo stato di grave crisi gestionale, in un contesto diffusamente condizionato da un intreccio di relazioni – anche di parentela e affinità – tra esponenti aziendali, dipendenti e taluni affidati: ciò ha comportato un ulteriore deterioramento della situazione aziendale, in specie dei profili di rischiosità, redditività e organizzativo;

che l'assetto organizzativo, nonostante la recente adozione di un nuovo regolamento, risente di una struttura sovradimensionata e inefficiente, con confusione di ruoli e competenze nonché duplicazioni e sovrapposizioni nelle mansioni; le frequenti interferenze del presidente e degli altri consiglieri recano pregiudizio all'operatività;

che la pletorica compagine del personale appare professionalmente poco adeguata; particolarmente squilibrata risulta anche la distribuzione gerarchica (9 dipendenti su 40 sono inquadrati come dirigenti o funzionari);

che gli squilibri e le carenze rilevate sono il risultato di una gestione non ispirata a trasparenza e prudenza, refrattaria al cambiamento; i comportamenti irregolari posti in essere, anche in occasione del sostegno fornito ad esponenti aziendali e a loro familiari, sono stati favoriti dalla superficialità dei controlli svolti;

che, marcatamente statistico nella sua composizione e privo di professionalità in campo bancario, il consiglio di amministrazione è presieduto dal signor Corrado Petrucci, figura dominante nella banca da oltre un cinquantennio e unico ispiratore delle scelte aziendali;

che l'organo amministrativo ha di fatto limitato la propria attività alla gestione dell'operatività corrente e al sostegno della clientela già acquisita; inoltre, la sua azione è risultata poco ortodossa in relazione ad operazioni immobiliari compiute a vario titolo, con discutibili finalità ed opposte convenienze tra la banca ed i beneficiari, collegati ad un consigliere;

che nonostante gli approfondimenti svolti dal collegio sindacale non sono state rimosse le irregolarità in materia creditizia, anche con riferimento alle facilitazioni che parrebbero essere state concesse a società ricorrelabili al figlio del presidente del consiglio d'amministrazione;

che l'arresto del processo involutivo in atto presso la predetta banca presuppone una radicale inversione nei criteri di conduzione che consenta di promuoverne il risanamento nel pieno rispetto del principio della sana e prudente gestione, previa realistica valutazione delle effettive prospettive di autonoma permanenza sul mercato;

che l'esigenza di assicurare livelli di professionalità e di indipendenza di giudizio adeguati al tentativo di risanamento rende prioritariamente necessario un ricambio negli organi aziendali,

si chiede di sapere se risponda a verità quanto affermato nella relazione della Banca d'Italia e il motivo per il quale a tutt'oggi non si sia intervenuti, con atti concreti e decisioni conseguenti, per ripristinare la legalità nell'istituto bancario, indicato in premessa.

(4-19778)

SERENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per la solidarietà sociale.* - Premesso:

che il numero dei minori stranieri in Italia sprovvisti di permesso di soggiorno, in base ai dati resi noti dall'Istat, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'interno, corrispondeva alla data del 21 novembre 1997 a 40.927 unità, di cui 26.916 di età compresa fra 0 e 14 anni e 14.011 tra i 5 ed i 17 anni; la motivazione della concessione del permesso di soggiorno riguardava nel 19,2 per cento dei casi attesa di adozione, nel 2,9 per cento dei casi attesa di affidamento, mentre nel 46,9 per cento dei casi generici «motivi di famiglia», facilmente riconducibili allo scottante tema dei «ricongiungimenti familiari»;

che nel 1997 sono stati esaminati 386 casi di profughi minorenni richiedenti rifugio e di questi i rifugiati riconosciuti come tali sono stati 85;

che il numero di minori stranieri presenti in Veneto con permesso di soggiorno al 21 novembre 1997 corrispondeva in base alle fonti sopra citate a 4.031 unità di cui 2.574 fra 0 e 14 anni e 1.457 fra i 15 ed i 17 anni;

che tali dati sono enormemente sottostimati, rappresentando i minori titolari di regolare permesso di soggiorno un dato parziale in quanto, salvo determinati casi (ingresso successivo rispetto a quello dei genitori, ingresso per adozioni, inserimento lavorativo), i minori vengono registrati sul permesso di soggiorno dei capofamiglia;

che la realtà di tutti i giorni ci propone gravissimi casi di disagio sociale da parte di minori extracomunitari e nomadi, che evidenziano l'intollerabile situazione di emarginazione in cui versano molti di questi bambini e ragazzi, i quali vengono tenuti in stato di penoso abbandono di tipo morale, educativo ed igienico-sanitario, se non addirittura sottoposti a diverse forme di turpe sfruttamento, o divengono essi stessi manovalanza della criminalità e della prostituzione;

che buona parte degli extracomunitari hanno famiglie numerose portatrici di grave disagio sociale che viene totalmente scaricato sull'ente locale attraverso provvedimenti senz'altro «dovuti» da parte del tribunale

dei minorenni competente per territorio, senza che vi sia un'adeguata politica di trasferimenti economici atta a sopperire, o quanto meno a ridurre, la drammatica situazione di aggravio di bilancio dagli stessi provvedimenti provocata;

che il comune di Gorgo al Monticano (Treviso) a seguito di decreti emessi dal tribunale dei minorenni di Venezia è attualmente obbligato a farsi carico del mantenimento in strutture adeguate di sei minori facenti parte della stessa famiglia extracomunitaria con una spesa annua prevista di lire 160.000.000;

che il Comune di Susegana (Treviso) nel periodo che va dal 22 maggio 1997 al 13 dicembre 1998 ha alleggerito il proprio bilancio di lire 62.672.560, per il mantenimento fino a maggiore età di una ragazza clandestina minorenni extracomunitaria che nel 1997 fu casualmente fermata dai carabinieri di Susegana mentre si prostituiva;

che i nostri cittadini sollevano in modo sempre più pesante la legittima richiesta di uno sviluppo di politiche giovanili rispondenti ai loro bisogni-base e a certezze in ordine ai finanziamenti e all'organizzazione della rete delle istituzioni locali; oltre ai casi sopra citati si registrano quotidianamente casi di affidamento di minori extracomunitari ai comuni i quali non possiedono risorse economiche sufficienti per ottemperare a tali emergenze, se non mettendo in crisi il totale assetto dei propri equilibri sociali ed economici;

che a tutt'oggi manca una normativa statale quadro di riforma dell'assistenza, la cui emanazione era prevista nel 1978, che riordini le funzioni e i relativi oneri a carico degli enti locali, ed in particolare dei comuni, costringendoli nel frattempo a versare nella più totale incertezza;

che il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, e i successivi regolamenti attuativi si sono rivelati a dir poco disastrosi, anche in merito alla tematica dei ricongiungimenti familiari che vengono concessi senza tenere in alcun conto la situazione economica, abitativa e sociale in senso lato della parte della famiglia presente sul territorio dello Stato italiano;

che la legge regionale del Veneto 15 dicembre 1982, n. 55, recante norme per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale, ed in particolare l'articolo 5, comma 3, lettera b) (funzioni e gestione), indica la competenza dei comuni per le funzioni socio-assistenziali relative ad ogni servizio socio-assistenziale di interesse locale, esercitato sia in forma residenziale, aperta o domiciliare, compresa l'erogazione di interventi economici complementari;

che l'articolo 15-*bis* (contributi ai comuni per interventi economici straordinari o eccezionali) della stessa legge, sancisce che è destinata ai comuni una quota per interventi economici straordinari ed eccezionali, situazioni di bisogno di singoli, di famiglie, di enti e di organizzazioni assistenziali per la parte, non risolvibile con le provvidenze ordinarie, ma soltanto compatibilmente con le disponibilità finanziarie, quindi in nessun modo garantisce gli stessi comuni;

che è deplorabile e intollerabile la condizione di abbandono socio-educativo di molti minori extracomunitari fatti entrare più o meno legalmente nello Stato italiano e il cui mantenimento viene scaricato sulle comunità locali,

che il problema dell'«affidamento ai comuni di minori extracomunitari con pesanti aggravii di bilancio» è stato posto all'ordine del giorno di molti consigli comunali della provincia di Treviso, ultimo in ordine di tempo quello di Santa Lucia di Piave,

l'interrogante chiede di sapere:

in che modo si intenda mettere gli enti locali nella concreta possibilità di attuare le misure assistenziali loro spettanti;

se non si intenda istituire al più presto un apposito fondo volto a coprire gli oneri finanziari derivanti da provvedimenti del tribunale dei minorenni emanati nei confronti dei minori extracomunitari.

(4-19779)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il signor Carmine Oricchio dal 1990 ricopre la carica di consigliere comunale presso il comune di Futani (Salerno) ed è stato assessore nel quinquennio 1990-1995;

che nel luglio del 1993 è stato assunto quale operatore amministrativo dal Ministero dell'interno ed assegnato in servizio presso la questura di Milano, divisione polizia anticrimine;

che il 26 giugno 1999 il signor Oricchio ha accettato una nuova nomina ad assessore presso il comune di Futani certo che avrebbe potuto esplicitare il suo mandato in virtù della legge n. 265 del 1999, articolo 19, comma 4 («legge Napolitano-Vigneri»), che stava per essere varata, la quale prevede l'avvicinamento al luogo in cui viene svolto il mandato amministrativo e dopo aver ricevuto assicurazioni in proposito dalla direzione del personale;

che in data 18 agosto 1999 l'assessore Oricchio ha inoltrato istanza al Ministero dell'interno tramite la quale chiedeva l'avvicinamento di cui sopra;

che soltanto in data 4 febbraio 2000, dopo che Oricchio con istanza datata 5 ottobre 1999 prodotta ai sensi della legge n. 241 del 1990 aveva sollecitato risposta, la questura di Milano ha notificato al predetto la risposta del Ministero dell'interno con la quale in sostanza la richiesta avanzata il 18 agosto 1999 veniva rigettata;

che il signor Oricchio attualmente è costretto ad un faticoso e dispendioso pendolarismo per rispettare l'impegno politico assunto presso il comune di Futani,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno determinato la non accettazione della richiesta, rivolta in base alla legge n. 265 del 1999, di avvicinamento al luogo in cui il signor Oricchio svolge mandato amministrativo;

se corrisponda al vero che il Ministero dell'interno abbia invece provveduto, per altre istanze presentate, ad attuare trasferimenti per avvicinamento anche nell'area geografica nella quale si colloca il comune di Futani;

se non si ritenga di dover, in conformità con le norme di legge sopra citate, consentire all'assessore Oricchio di usufruire dell'avvicinamento in modo che possa espletare, con minor dispendio e fatica, il suo mandato amministrativo.

(4-19780)

*STIFFONI – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che con circolare emanata dal Ministero del lavoro in data 14 giugno 2000 viene anticipato l'ingresso in Italia di 16.400 lavoratori stagionali extracomunitari, in base al decreto ministeriale firmato lo scorso 8 giugno dal ministro Salvi;

che gli ingressi di tali lavoratori extra-Unione europea sono stati così distribuiti: 100 in Liguria, 150 nelle Marche, 200 in Basilicata, 350 in Puglia, 600 in Friuli, 700 in Emilia Romagna, 2.800 in Veneto, 4.300 in Trentino e 7.200 in Alto Adige;

che con la destinazione nelle Tre Venezie di 14.900 extracomunitari, oltre il 90 per cento di tali lavoratori è destinato in queste zone del paese;

che alla data del 20 giugno 2000, secondo i dati forniti dal centro per l'impiego di Treviso, nella provincia di Treviso i cittadini italiani disoccupati sono 14.371 ed i cittadini extracomunitari disoccupati sono 1.832;

che il numero dei disoccupati, cittadini italiani ed extracomunitari, nella sola provincia di Treviso supera di gran lunga il numero dei lavoratori extracomunitari stagionali assegnati al Triveneto, il cui ingresso in Italia è stato già autorizzato,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ravvisi l'opportunità di rivedere la distribuzione territoriale degli extracomunitari in relazione ai preoccupanti dati espressi dalle liste di collocamento a livello provinciale;

se si sia provveduto, nella vigenza della circolare summenzionata, alla individuazione dell'alloggio per questo enorme numero di extracomunitari, o se, come di prassi, l'onere della sistemazione abitativa sia demandato alle sole amministrazioni locali, mettendo ancor più in crisi l'assetto dei propri equilibri sociali ed economici;

se si ravvisino situazioni dominanti da parte di privati cittadini che concedono in affitto abitazioni ad extracomunitari applicando canoni di locazione particolarmente esosi e permettendo inoltre un sovraffollamento delle unità immobiliari.

(4-19781)

COSTA, GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* – Premesso quanto le genti della terra d'Otranto (Lecce, Brindisi, Taranto) hanno fatto e fanno, hanno dato e danno per attestare l'Italia e l'Europa come terra ospitale e solidale con i diseredati che da anni sbarcano sulle coste d'Otranto, l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene opportuno valutare attentamente la candidatura della città di Lecce come sede dell'istituenda Authority per il terzo settore.

(4-19782)

COSTA, MANCA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso :

che in questi giorni a causa dello sciopero degli autotrasportatori l'intero Paese sta subendo enormi disagi;

che la chiusura del traforo del Frejus, gli ingorghi e i distributori di benzina a secco di carburante stanno paralizzando l'Italia;

che tutto ciò, oltre a creare malcontento tra i cittadini crea gravi conseguenze per l'economia nazionale;

che i giornali di questi giorni riportano la notizia che 35.000 lavoratori in tutt'Italia stanno per essere messi in cassa integrazione con la formula tecnica «senza lavoro» da parte di grandi gruppi industriali che utilizzano prevalentemente il trasporto su gomma sia per spostare i propri prodotti che per far giungere i semilavorati nei siti produttivi;

che al contrario dei grandi gruppi industriali, gli artigiani, i commercianti, i coltivatori diretti e le piccole e medie imprese, non potendo avvalersi di aiuti economici, spesso, in situazioni di grave disagio, sono costretti a chiudere i battenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza convocando le associazioni degli autotrasportatori al fine di instaurare con queste ultime serie trattative atte a risolvere definitivamente le problematiche sollevate ed i conseguenti disagi che scaturiscono dall'agitazione.

(4-19783)

COSTA, MANCA. – *Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che dal prossimo 1° luglio verrà soppresso l'ufficio locale marittimo della capitaneria di porto di Gallipoli situato a Castro (Lecce);

che il malcontento provocato da questa decisione è enorme;

che i pescatori locali che fino ad oggi quotidianamente si recavano presso la delegazione per il disbrigo delle pratiche dovranno ora sopportare enormi disagi, dato che l'alternativa più vicina è a Otranto;

che questa chiusura, tra l'altro, giunge nel momento in cui a Castro è stata assegnata la bandiera blu d'Europa;

che sembra assurdo che una località turistica così frequentata e rinomata, con intenso traffico di natanti, venga privata, proprio all'inizio

della stagione estiva, dell'ufficio legalmente preposto al controllo dell'intero ambito portuale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per evitare che questa inopportuna chiusura abbia luogo, provocando inevitabili ripercussioni negative sia per gli utenti che per gli operatori economici del settore.

(4-19784)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri, comunicazione):

3-03743, dei senatori Squarcialupi ed altri, sulla destinazione degli aiuti umanitari in Albania.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-19728, del senatore Florino.

Rettifiche

Nel Resoconto stenografico della 867<sup>a</sup> seduta pubblica, del 21 giugno 2000, l'intervento del senatore Dondeynaz, a pagina 3, deve leggersi come segue:

«DONDEYNAZ. Signor Presidente, voterò contro il disegno di legge in esame in quanto le proposte di modifica degli statuti, ad esclusione dell'introduzione della possibilità di effettuare tutte le forme di *referendum*, producono un restringimento delle competenze regionali in materia di forme di governo, inseriscono un ulteriore *referendum* sulla legge regionale, anche quando questa ha raggiunto il consenso dei due terzi del consiglio, ma, soprattutto, introducono la nozione che prevede esclusivamente il parere dei consigli regionali per la modifica degli statuti.

Questo inserimento ferma un processo che faticosamente si era affermato nel tempo e che ritenevo opportuno ormai codificare all'interno degli statuti e della Costituzione.

Per queste motivazioni voterò contro il provvedimento, tenendo anche conto che per la prima volta nella storia esso vede praticamente contraria l'assemblea elettiva del consiglio regionale della Valle d'Aosta. Questa decisione dovremmo valutarla e trarne le dovute conseguenze.».











